

CENTRO DI RICERCA SPIRITUALE

“IL SENTIERO”

DEL MAESTRO NERI FLAVI



LA LUCE DELL'AMORE

***FRAMMENTI
DI RIVELAZIONI SULL'AMORE
(RIFLESSIONI)***

***CAMMINANDO VERSO
L'ORIGINE***

TUTTI I DIRITTI RISERVATI A NORMA DI LEGGE:

È vietata qualsiasi pubblicazione o riproduzione senza un'autorizzazione scritta del Centro di Ricerca Spirituale "Il Sentiero" di Neri Flavi. Se l'autorizzazione è concessa deve essere citata la fonte dei testi e non devono essere apportati cambiamenti.

Centro Di Ricerca Spirituale "IL SENTIERO" Del Maestro NERI FLAVI
Via degli Anemoni n. 5 – 59021 SCHIGNANO-VAIANO (PO)
Cellulare 338 3740905

Indirizzo Internet: www.ilsentierodineriflavi.it
Indirizzo di Posta Elettronica: centroilsentiero@virgilio.it

Firenze: 1ª edizione, 1990

Prato: 2ª edizione, 2012

“... a Neri, in silenzio”

Luigi e Fiamma

“... avete sentito la campana
del Mio richiamo e siete
accorsi.”
(il Maestro: 16/12/1987)

PREFAZIONE

Questo libretto fu composto nel 1990 da Luigi e Fiamma, allora componenti del nostro Centro di ricerca spirituale “IL SENTIERO”, per rendere omaggio al Maestro Neri Flavi.

Il Maestro Neri ha cambiato le nostre vite facendoci conoscere il loro vero aspetto che è quello spirituale, ed accompagnandoci sull’unico “SENTIERO” da seguire. Egli ci ha alzato i veli di un Mondo nel quale esiste una Vita meravigliosa e desiderabile perché immersa nella Pace e nella Gioia di DIO.

Conoscendo questo accettiamo maggiormente le difficoltà della vita terrena, perché sappiamo che durante il suo scorrere nulla avviene a caso e che tutti siamo immancabilmente collegati al cordone d’argento che ci tiene uniti a Colui che ci ha creato, e che solo tornando a Lui questo cordone si può dissolvere.

“CENTRO DI RICERCA SPIRITUALE “IL SENTIERO”



SCULTURA “IL REDENTORE”
(altezza ca. cm 63)

Il Maestro Neri Flavi, tra i suoi vari doni ha avuto anche quello della scultura medianica, che veniva eseguita in stato di semi-trance, lavorando esclusivamente su tronchi di legno di ulivo.

Un'Entità disincarnata lo spingeva a scolpire guidando la sua mano, affinché noi potessimo avere *la certezza che esiste una Vita oltre la Vita.*

Facendogli scolpire questa immagine del *Redentore*, l'ignoto Artista ha voluto ringraziare la profonda innovazione che il **Cristo** ha portato al pensiero umano, applicando **l'Amore** attraverso lo **Spirito di Carità, Amore** che traspare in tutta la sua bellezza dalla soave serenità del volto.

Le sculture realizzate dal Maestro Neri a scopo di insegnamento sono tredici, e tutte portano scolpiti dei simboli con riferimenti alla spiritualità.

LA CHIAMATA

Un giorno il Maestro ci ha detto:

«Noi vi abbiamo chiamato, avete udito, siete venuti, affinché chi aveva il pensiero potesse dare il proprio pensiero a chi sapeva parlare e affinché questo potesse darlo a chi aveva amore nel cuore...»

Chi aveva amore doveva dare amore a chi sapeva parlare e chi sapeva parlare doveva, a sua volta, dare quella parola...

Io dico che ad ognuno di voi sono stati affidati questi talenti ed ora chi potrà rispondere a noi dove li ha messi?...

Siete stati all'altezza di divulgare bene ciò che noi vi abbiamo dato? ...»
(31/5/89).

Anche Luigi quel giorno ha ripreso lo stesso tema del Maestro e ci ha rivolto un invito ed un incitamento:

«Ognuno di voi deve espandere, divulgare, scrivere il proprio io per quanto ha ricevuto da noi. Chi sa scrivere deve scrivere, chi sa parlare deve parlare» (31/5/89).

È stato così che il nostro Mezzo, Neri Flavi, ha affidato a ciascun fratello del suo Centro di Ricerca Spirituale "Il Sentiero" un argomento specifico da trattare. Da qui il tentativo di raccogliere in maniera organica e, per quanto possibile completa, gli insegnamenti ricevuti sull'amore. Si è detto tentativo, perché è arduo, parlando di un concetto così alto quale è l'amore, poter aggiungere qualcosa alle parole delle nostre Guide.

Possiamo esprimere le nostre emozioni, ma non è ugualmente facile farlo compiutamente.

Non si possono dire tutte le sfumature dei sentimenti che si agitano nell'interno dell'animo, perché non sempre le parole riescono a tener dietro a questi. Nei momenti di grandi emozioni è senz'altro più facile il silenzio e meditare in esso, piuttosto che tentare di esprimerle.

Il tema dell'amore è stato il più ricorrente negli insegnamenti delle nostre Guide ed è facile intuire il perché della frequenza del Loro insistere ogni volta.

Se gli insegnamenti tendono a farci conoscere chi veramente siamo, da dove veniamo, perché esistiamo, la dualità del nostro essere: quello terreno e l'origine divina della nostra Anima e del nostro Spirito, devono necessariamente indicarci ed insegnarci come comportarci.

L'esistenza terrena è solo l'espressione fisica di un momento dell'eternità dell'Anima, una scelta che questa ha fatto per realizzare una parte della propria evoluzione.

Il corpo con la sua realtà terrena, materiale e tangibile è, quindi, solo un mezzo per raggiungere il fine, quello supremo ed unico: il ricongiungimento dell'Anima al Suo Creatore attraverso la propria evoluzione. In coerenza a questo fine, risulta evidente che ogni azione di ogni essere umano, perché sia utile a tal fine medesimo, deve rispondere all'esigenza dell'Anima e seguire la volontà di questa.

Ne consegue, altresì, che se l'Anima è la parte divina di ogni essere umano e se essa è Luce, è uguale alla Luce di Dio in quanto ne ha fatto parte al momento della Creazione.

«L'amore è composto solo di Luce» (Luigi: 4/2/87) il suo linguaggio, i suoi suggerimenti e la sua espressione non possono essere che l'amore.

«Io vi porto l'amore e lo lascio dentro di voi» (Il Maestro: 29/4/87)

L'essere umano, però, può con il suo libero arbitrio non tenere conto dei suggerimenti dell'Anima e privilegiare il proprio egoismo e non ascoltare la Voce del Suo Spirito che gli parla di amore. Questo è il pericolo maggiore e da qui l'esigenza delle nostre Guide di ricordarci, quasi continuamente, che tutto deve essere amore e che l'amore deve muovere ogni nostra azione, permeare ogni nostra volontà ed essere manente in ogni attimo di vita:

«Si rinnovi la vostra mente ed il vostro cuore, cada la cecità dei vostri occhi e la vostra parola si liberi finalmente e parli della scienza divina, parli dell'Unico Amore, che è l'unica ragione di questa vostra vita terrena» (Il Maestro: 12/11/82).

Se tutti gli insegnamenti datici sono rivolti a farci conoscere ciò che è fuori di noi, del nostro mondo sensibile e attraverso la conoscenza ci fanno prendere coscienza del nostro vero essere e, quindi, ci inducono a meditare e questo momento lo indichiamo "momento dinamico dello Spirito", l'insegnamento dell'amore perché il nostro comportamento sia

in armonia con esso, rappresenta il “momento dinamico - applicativo” di tutte le conoscenze.

L'amore risulta in tal modo l'elemento unificante, catalizzatore e vivificante di ogni realtà, la sintesi del tutto, la sublimazione e l'espressione massima dell'Anima e dello Spirito.

Se noi volessimo ordinare le conoscenze e gli insegnamenti ricevuti in una forma figurativa a piramide, noi dovremmo collocare l'amore al vertice, sulla sommità, perché l'amore è Dio stesso. Così vivere in amore e con amore significa vivere in Dio e con Dio.

Questo ordine dei valori dell'Anima ci è stato così indicato:

«Quando avrai tanto amore, avrai tutto: carità, bontà, tutto è compreso ... Quando arriverai ad avere amore, avrai tutte le altre doti o doni. Per dire di essere un'Anima, di una scala devi fare i primi gradini, quando sei in cima, tu hai fatto tutti i tuoi gradini.

In ogni gradino c'è pazienza, c'è carità, in altri gradini bontà, sofferenza, dolore, sopportazione, perdono, gioia. Infine l'altare, l'amore, la completezza del tutto» (Luigi: 21/1/87)

Quasi tutte le nostre Guide ci hanno parlato dell'amore: il Maestro, Luigi, il Bambino e Sorella Carità.

Ora cerchiamo di ricordare le parole dei loro insegnamenti e rivivere le emozioni di ogni volta.



~ IL MAESTRO ~
GRANDI SONO L'AMORE, LA GRAZIA E LA LUCE
CHE RICEVIAMO NEL CENTRO
(07-03-1981)

IL MAESTRO

Quante volte ce ne ha parlato, quasi in ogni incontro e Lui stesso lo ricorda: *«É stato molte volte ripetuto: amatevi, amate come io vi amo»* (sett. '85).

Ci ha spiegato il significato di amore ed indicato di vivere con esso:

«Abbracciatevi nell'attimo dell'amarezza, abbracciatevi nell'attimo dell'incomprensione, soprattutto ricordatevi di sorridere sempre. La persona che non sa sorridere non sa amare, la persona che non sorride non ha capito l'Amore di Dio, poiché tutto si confonde in un attimo tanto grande e tanto bello» (15/10/86).

«Se non c'è amore non c'è carità e se non ci sono né pazienza e né carità non c'è amore per Dio» (12/11/86).

«Il vero amore, quando qualcuno dice veramente di amare deve essere completamente felice. Io dico a tutti voi fratelli, se voi veramente amate i vostri simili, dovete essere felici di perdonare le loro colpe, di perdonare le loro debolezze». (3/2/88)

Per legge cosmica e per legge divina ciascuno deve amare l'altro fratello. Perciò io dico a voi di amare sempre di più, senza tante riserve, senza confusione» (gennaio '84).

Amare significa perdonare il proprio fratello e lenire le sue sofferenze, sentendole nostre non con le parole, ma con il cuore:

«Il perdono è quello che fa evolvere più velocemente... Se ognuno di voi non conosce l'amore non può perdonare, se arriva a perdonare ha conosciuto l'amore» (27/5/87) *«Per lenire le sofferenze del fratello non bastano le parole, non bastano i bei discorsi, quello che conta è sentire interiormente nel cuore»* (9/9/87).

Se noi volessimo rendere con una immagine concreta cosa è l'amore, potremmo riferirci ad un esempio vivo della natura: *il fiume*

I comportamenti e le azioni di amore sono tanti e tutti molto semplici, sono come i piccoli rivoli freschi e puri (le azioni) che nascono nel silenzio della montagna (l'Anima) e corrono giù per le pendici (la via quotidiana) per sommarsi fra loro e formare un grande fiume (l'amore) che giunge a fondo valle (l'umanità) e l'attraversa (interazione fra gli uomini), portando la linfa ed il nutrimento (il

conforto, la gioia, il sorriso...) e, quindi, la vita a tutte le creature che in essa vivono (i singoli nostri simili).

Una domanda nasce naturale e spontanea: come si fa ad essere certi di avere amore per poi donarlo?

Egli ce lo dice:

«Dentro di voi avrete trovato l'innocenza del creato, l'innocenza della verità e dell'amore, che non invecchia mai» (12/2/86).

Donare ed amare non è sufficiente, è anche importante il come. Ecco che ce lo insegna:

«Oh come è bello, come sono bravo perché ho donato tutto a chi mi voleva bene! Provate a donare a chi non vi ama, provate a donarvi a chi vi odia...»

L'Anima consapevole, piena di forza e dello stesso potere divino, sa che il primo patto di amore è l'umiltà. Essa non si ribella, ma accetta il calvario della propria sofferenza...

Perciò imparate l'umiltà, che peraltro fa parte della vostra natura, l'umiltà che tutto dona e tutto accetta, senza chiedere in cambio niente. È facile, ripeto, amare chi ci ama, quanto è più grande donarsi a chi ci odia» (18/5/88).

Per riuscire in tutto questo, bisogna anzitutto preparare il nostro spirito ed il nostro cuore e spogliarsi dai condizionamenti umani:

«Gettate via la confusione dal cuore, gettate via l'orgoglio, gettate la superbia; la permalosità non si addice all'essere che si sente spirituale» (15/10/86)

Questa opera di purificazione può riuscire difficile, ma Lui ci promette che ci aiuterà e ce la renderà leggera se vedrà il nostro impegno:

«Io sono con voi sempre. Io vi abbraccerò e camminerò insieme nell'umiltà di quella strada e di quel sentiero pieno di spine. Cammineremo insieme, sorridendo» (15/10/86).

Ancora semplicità ed umiltà, invito a sentirsi piccini nel donare:

«Amatevi, perché qualsiasi cosa voi farete a questo fanciullo, lo avrete fatto a Me. Non c'è distinzione, poiché chi si sentirà più piccolo sarà il più grande... Amate e fate il vostro sforzo grande di aiutare proprio chi ha bisogno, poiché è scritto: il più piccolo di voi è nel regno di Dio. E per essere tali bisogna sentirsi umili» (settembre '85)

Chi di noi agisce veramente così come ci ha insegnato il Maestro? Egli ci invita ad un esame introspettivo per non incorrere in errore di giudizio su noi stessi:

«Chi di voi può contraccambiare verso il proprio simile o fratello uno sgarbo con una carezza?

Chi di voi, nell'attimo in cui si sente umiliato ed offeso, può contraccambiare con una preghiera ed un pensiero divino? Chi di voi può veramente in silenzio subire, contraccambiando con tanto amore?» (15/10/86)

Egli ci ha insegnato che l'amore è fatto di azioni semplici: la carezza di un bambino, una parola di conforto, il perdono, il dono di poco se quel poco è tutto quello che si ha.

Semplicità, umiltà sono piccole espressioni alla portata di tutti. Un «poco» ed un «piccolo» però che racchiudono una grande forza, una grande Luce, che illumina l'intero universo.

Infatti se Amore Assoluto è Dio, se Dio è Luce, anche nel nostro piccolo dono di amore c'è dono di Luce.

Amare è difficile? No, non è difficile!

«È difficile conoscere la verità, è difficile metterla in atto, è difficile sapere amare, è difficile avere pazienza, è difficile conoscersi, non è difficile sopportare le pene di ognuno, non è difficile sopportare i difetti, non è difficile nulla se in tutto questo c'è una particella di amore che urla a Dio l'amore che ha dentro di sé» (3/1/88)

L'Anima nel suo dono di amore risulta arricchita Lei stessa, perché riceve di ritorno gioia, felicità e pienezza di vibrazione. Come mai tutto questo? Il Maestro ci insegna che attraverso l'amore l'Anima realizza la sua evoluzione:

«Siete pronti ad amarvi? ... perché così potete ritrovare quella parte delle vostre scintille favillari, affinché queste vengano unite, ritrovate, riassorbite per costruire ciò che era stato diviso» (20/1/88)

«Ricordatevi questo grande insegnamento dell'amore: senza amore nessuno di voi può fare evoluzione.... L'Anima giusta, l'Anima buona che è evoluta sa comprendere e amare» (3/2/88) e riceve dal Signore copiose ricompense: la Sua Luce e la Sua Benedizione: *«Siate uniti con lealtà e sincerità e soprattutto con amore disinteressato. Io vi porto la Mia Benedizione e questo amore che regna nel vostro cuore vi legghi maggiormente fino al grande giorno, grande unione di Luce» (2/12/80)*

«Io aggiungerò su di voi la Mia gratitudine e la Mia Luce» (31/5/89) la resurrezione:

«Io vi dico, figli miei, soprattutto amatevi, se l'amore è dolore è anche resurrezione della propria Anima» (25/5/81)

il Suo Amore, quello Unico, Grande e Infinito, il dono che appaga:

«Siate uniti figli dilette, pensatevi con amore, donatevi con amore, cedetevi con amore l'un l'altro disinteressatamente, perché in quell'attimo lo sarò con voi... e quello che sapete dare Io lo renderò a voi» (26/9/81)

e il Suo Amore sarà affettuoso, tenero, buono, profondo e totale:

«...bisogna sentirsi piccoli piccoli per essere coccolati dal Divino Amore, perché proprio non nella grandezza dell'intelligenza, ma proprio nella piccolezza dello Spirito puro è il vero figlio di Dio» (settembre '85)

e dice ancora quanto sarà beato colui che saprà amare, perché gli sarà data la visione di Dio:

«Oh beato è colui che sa amare, perché vedrà Iddio e con l'amore si aprono tutte le porte del Paradiso» (3/2/88)

La sua venuta in mezzo a noi è testimonianza di amore:

«Io sono venuto qui stasera come Angelo di Pace, per portarvi l'energia, per portarvi l'Amore» (1/11/89)

È sempre amore il suo saluto e la sua Benedizione al termine dell'incontro, prima di lasciarci:

«Ecco Io vi abbraccio in umile silenzio, col cuore pieno di gioia per voi che siete ad ascoltarmi. Io lascio dentro di voi la Mia Benedizione» (15/3/87)

«Io vi porto l'amore e lo lascio dentro di voi» (29/4/87)

«Eccomi a voi per voi, con voi, Io mi dono e mi offro al vostro amore. Vi benedico ancora» (13/5/87)

«Io vi lascio con il mio Amore, vi lascio con la Mia Benedizione» (23/9/87)

Non manca mai di parteciparci il suo Amore, in modo che questo ci sia di conforto, di aiuto e ci dia sicurezza di protezione:

«Io vi abbraccio... io vi abbraccio con tutto il mio impeto e tutto il mio Amore. Non mi ingannate, non mi tradite, siate veramente belli... poiché ognuno di voi è protetto da Me...

Vi abbraccio e spero tanto in una fusione ultima, in un sorriso ed una lacrima di amore che ci avvolge e ci unisce» (2/12/87).

«Siate felici sapendo che non sarete mai abbandonati, sapendo che ogni vostra azione ed ogni vostro pensiero terreno è costantemente protetto da Chi vi ama» (12/7/87).

Non è forse testimonianza di amore e di umiltà quando ci offre la Sua armonia e la Sua voce perché siano unite alle nostre?

«Allora io vi dico se la Mia voce è per voi armonia, se la Mia voce è per voi allegria, gioia e sincerità e soprattutto serenità, Io insieme a voi sono una

nota. Mettete le vostre accanto alla Mia e facciamo un canto ed un suono che incatena» (14/3/90).

L'amore fra gli esseri umani deve essere innocente come quello di un bambino e deve rifuggire la sensualità e l'avarizia:

«È brutta la sensualità. Perciò amatevi come bambini; ma più brutta è l'avarizia poiché chi è avaro non solo non sa donare, ma non sa amare. Perciò non è grave non donare, è grave non saper amare» (1/11/89).

Per amare in maniera universale e totale bisogna prima imparare ad amare il nostro gruppo. Esso, così unito, costituisce il lievito di un amore più grande, la cellula aggregante di altre Anime. Da qui l'esortazione e l'invito ad essere uniti in uno solo e sempre con la forza dell'amore:

«Siate uniti nella vostra esperienza, siate vicini sempre al fratello che soffre, non vi allontanate mai per un solo istante... perché ognuno di voi deve essere partecipe del dolore e della felicità di ogni vostro fratello» (7/5/86).

e per farci assumere questo impegno con convinzione ci assicura che siamo sulla via giusta:

«Io vi dico che qui siete nel giusto... poiché questo Cenacolo è improntato sullo Spirito. Questo è un sentiero di amore, questo è un sentiero di evoluzione» (23/9/87)

«...e qui c'è Luce» (25/4/90).

Il Suo insegnamento di unione nell'amore trova la sua più toccante espressione ed il più completo significato nella seduta del 30/3/88.

Egli, appena si presenta al gruppo, ci dichiara il Suo Amore. Non poteva esserci un inizio più bello, perché solo attraverso la sintonia delle vibrazioni di amore i messaggi scorrono chiari e vengono recepiti con esattezza:

«Eccoci in questo meraviglioso incontro di intensa unione di Spirito, di intensa unione di pensiero, di intensa unione di vibrazione, di intensa unione di amore fra voi e Me».

Così il ponte di amore fra Lui ed il gruppo è gettato, il collegamento è stabilito, la sintonia e la rispondenza sono perfette ed i messaggi possono partire ed arrivare in maniera completa ed essere ricevuti senza distorsioni od incomprensioni. La forza dell'amore è questa: sintonizzare ed armonizzare, comporre il tutto in uno solo, unire la ricettività dell'Anima alle parole di Dio.

Il messaggio ha inizio:

«Io vi chiedo... cosa si può chiedere a dei fratelli se non di amarsi?»

Quale alto significato in poche parole; quale invito più affettuoso a muoversi e ad operare: l'amore che ci ha donato e che costituisce il mezzo di unione fra Lui e noi, ora deve essere donato da noi agli altri.

Si delinea così e nasce non una sola linea d'amore, ma una rete che tutti ci collega e ci unisce: l'amore universale, quello che Papa Giovanni XXIII ha espresso con le sue parole di speranza *«Ut unum sint»*.

È ancora insegnamento di unità e di amore, quando ci invita a rivolgere i nostri cuori e le nostre menti verso coloro che soffrono:

«Desidero che i vostri cuori, che le vostre menti pensino a quanti figli in questo momento soffrono, a quanti fratelli che hanno avuto disgrazia hanno bisogno del vostro pensiero, della vostra parola»

quando ci indica quale deve essere il nostro comportamento:

«Io desidero che voi vi vogliate bene, vi amiate con i vostri fratelli e non guardiate il fuscello che è nell'occhio del vostro fratello, ma guardiate quanto avete nel vostro. Amatevi, amatevi con amore grande...»

quando ci assicura della Sua protezione:

«Io vi amo e vi tengo sotto le mie ali, sotto la Mia Benedizione.... siate uniti, siate uniti, perché io sono con voi».

È il 22/3/89, plenilunio prima della S. Pasqua e certamente l'insegnamento del Maestro non poteva non fare riferimento alla festività imminente, alla gioia d'amore che la Festa celebra:

«È tempo di amore, è tempo di Resurrezione, è tempo che ogni figlio della terra possa veramente rinascere... Possa veramente ritrovare l'amore perfetto, il contatto divino che esiste in lui. È Pasqua, segno d'amore».

Rivolge poi l'invito a rinnovarsi, liberi da ogni attaccamento terreno, liberi dal corpo, a ritrovare in noi:

«quella pace e quell'amore che è già nato fin dai tempi della Creazione».

e con l'amore innalzarsi allo Spirito di Dio, allo Spirito Santo, affinché ognuno possa dire:

«Siamo uno solo»

Quando si è uniti in uno Spirito solo:

«solo allora potete dire: io cammino nel sentiero dell'amore»

L'insegnamento che il Maestro ci dà è la chiave di lettura e di interpretazione della S. Pasqua, che deve essere vissuta nella morte di Cristo come esempio di amore per l'umanità e nella Resurrezione come

rinascita dello spirito dell'uomo a nuova vita, per una nuova strada, anche questa di amore che conduce a Dio.

Il nuovo ciclo, dopo le vacanze, è aperto dal Maestro con la parola amore: *«È l'amore che muove il desiderio di donare, il vivere, il sapere, il perdonare e l'accettare; l'unione di tanti cuori in un cuore solo che palpita nella grande gioia di questi momenti, che uniscono, non solo Noi a voi, ma l'universo»* (20/9/89).

Il gruppo si è ricomposto ed egli ci vuole subito ricordare che esso, perché sia veramente tale e fecondo, deve essere permeato dell'amore di tutti. Conclude l'insegnamento di quel giorno con queste parole, che sono un chiaro invito ad annullare il proprio io per donarsi con umiltà ed amore:

«Questo è il principio di questo nuovo ciclo.. Dimenticando l'io, sviluppate il vostro SÉ, senza nessun attaccamento terreno, ma con la gioia più grande di essere uniti e servire le vostre Guide.» (20/9/89)

Se l'amore è stato toccato in quasi tutte le riunioni, costituendone uno degli insegnamenti e rappresentandone sempre l'elemento unificante, nell'incontro del 14/2/90, festa di San Valentino e dell'amore, è stato l'unico ed il solo tema.

Il Maestro ci avverte subito che questa di San Valentino è stata inventata dall'uomo, non è la festa del vero amore, bensì la festa dell'amore dei pensieri e della parte fisica ed esteriore dell'uomo:

«Oggi è la festa dell'amore, l'amore dei pensieri, l'amore delle preparazioni fisiche. È l'amore della mente che sconvolge molte volte l'equilibrio interiore della stessa essenza fisica dell'uomo che ama».

Dopo questa analisi sul sentimento che si festeggia in quel giorno, Egli si pone una domanda:

«Io dico, ma è tutto questo giusto?»

La domanda è però retorica, in quanto, partendo da una premessa negativa e materialistica, la risposta non può che essere negativa. Infatti così continua:

«Amare, possedere la mente, isolarla da tutto il resto dell'“io” personale, una mente che distingue solo l'“io” egoistico di un corpo, la mente che si fa prepotente; i pensieri che non sono assolutamente positivi».

Ecco, poi, il Suo giudizio preciso e puntuale che non ammette che si chiami amore un tale comportamento, generato esclusivamente dal corpo e dalla mente:

«Io vi dico che queste feste non dovrebbero esistere, poiché l'amore più grande è l'amore dell'Anima. Si dovrebbe amare con l'Anima e non con la mente. La mente schiavizza le parole e queste parlano e dicono tante frasi "ti amo", "ti amo".

Ma dove è questo amore così grande, che queste parole con voce possente gridano lungo l'universo per farsi sentire che è vivo? Amore fasullo, amore inerme, amore senza vita».

Mano a mano che Egli dice queste parole, la Sua voce si alza di accento e diventa tonante. Vuol farci capire, non solo con la gravità delle accuse, ma con il tono stesso delle parole, che questo genere di amore è falso, illusorio e vuoto. È un monito che da ora in poi non ammette più scuse e pare ci dica: «ecco come stanno le cose! ora a voi stare attenti!» La sua voce, poi, ritorna ad essere dolce e suadente e ci indica quale è il vero amore:

«È amore vero, l'amore che regola le emozioni del proprio io interiore, l'io dell'Anima. Se veramente uno ama, rende felice la persona amata, non la disturba... Se veramente amate, addolcite il vostro sguardo, addolcite la parola, non offendete, rispettate, non parlate».

Ora la voce del Maestro diventa sempre più tenue e ci indica quali sono i caratteri del vero amore: silenzio ed umiltà.

Ogni sua parola ci penetra nell'interno e ci coinvolge in un'atmosfera di commozione. Siamo ammutoliti anche nei pensieri, quasi annichiliti, mentre Egli prosegue:

«...non sussurate, non fate progetti, poiché l'amore di chi ama è donare, donare quel proprio io interiore che si scioglie al contatto dello sguardo e diventa mite. Amore, quello dell'Anima, è accettare, donare, perdonare. Solo l'Anima ha diritto di parlare, piano piano. Amare non con la voce, amare non con i pensieri della mente, ma amare con l'Anima che palpita piano piano. Non si sente il suo sussurro, non si sente la sua parola, non si sente il suo respiro.

Nel suo silenzio vive e vibra nell'azione dell'amore stesso. Amare: donare in silenzio, offrire se stesso».

Poi un altro significato molto bello dell'amore: emanazione di Luce, parte della Luce Divina che è in ciascuno di noi, donataci da Dio, espressione purissima del nostro Spirito:

«L'Amore è quella scintilla che vibra, che dona in silenzio e se una parola deve dire, deve essere muta, quasi sussurrata senza fiato... deve arrivare pura come un giglio e profumare intorno a sé... deve essere poesia sussurrata a fior

di labbra, perché non deve essere un corpo, né una mente, né un calcolo che parla, ma è l'Anima che si scioglie.

Nel suo sciogliersi Ella esce dal proprio corpo e questa sua vibrazione, così leggera, sciolta come un piccolo raggio di Luce o tante piccole scintille luminose, avvolge il cuore di chi l'ascolta.»

Egli continua ancora e volge le sue parole al termine con un Suo atto d'amore:

«Vi abbraccio in silenzio, vi unisco al mio cuore, ne faccio uno solo, un unico cuore, affinché possa essere un solo amore.»

Infine il significato dell'unione:

«E quando tutto è unito, nessuno potrà più urlare, perché sarà un cuore solo, un cuore fatto d'amore, di vibrazione, carità e soprattutto, un cuore fatto di grande umiltà»

e ribadisce ancora quali sono le condizioni perché si possa realizzare l'unione: *«Perché se nel cuore dell'essere umano non esiste umiltà, fratelli miei, nessuno sa amare, sono solo atteggiamenti superficiali che non hanno valore. Per dire "io ti amo" bisogna essere umili.»*

Rileggere la trascrizione di questa riunione è una continua scoperta di insegnamenti che non si esaurisce mai. Ogni volta si scoprono parole, accenti e significati sempre più profondi, che inducono a nuova lettura, ma che essenzialmente spingono ad una introspezione più analitica, ad una meditazione più coinvolgente

È difficile sintetizzare un insegnamento tanto vasto, come è al pari difficile cercare di far entrare in un bicchiere l'immensità e la profondità di un oceano. Tuttavia, pur coscienti di una riduzione, che come tale impoverisce, possiamo prendere a prestito il pensiero di un grande filosofo dell'antica Grecia, Platone, che sull'idea dell'anima scrisse:

«È vero che l'amore può anche rimanere attaccato alla bellezza corporea e prendere e godere solo di questa, ma quando l'amore venga sentito e realizzato nella sua vera natura, allora si fa guida dell'anima verso il mondo dell'Essere.»

Per il Maestro è decisamente il tempo di passare all'azione pratica e dimostrare come si sono spesi i talenti che ci hanno affidato. Gli insegnamenti d'amore ricevuti saranno, infatti, solo una conoscenza fine a se stessa se non li metteremo in pratica e tutto sarà stato inutile. Bisogna ora veramente e concretamente adoperarci verso i nostri

fratelli, perché essi non rimangano nel buio sterile e sappiano dare quei loro frutti che tutti attendono:

«Molte anime aspettano con impazienza le vostre parole. Vi aspettano.. son già in attesa di giungere a voi. Molti verranno e pochi andranno via. Sarà sempre più grande chi dovrà capire, sarà sempre più grande chi dovrà sacrificare, sarà sempre più grande chi saprà amare, sarà sempre più grande chi in silenzio dovrà soffrire.

E allora Io vi dico che benedirò tutti coloro che sapranno soffrire in silenzio... tutti coloro la cui parola sia solamente come una preghiera d'amore» (10/6/87).

Se sapremo operare, sarà questa la ricompensa:

«Io vi dico, non porterete solo la parola, ma porterete la Luce. Chi parla di Luce avrà la Luce, chi parla di amore avrà amore» (23/11/88).

Questo suo incitamento a passare dalla fase conoscitiva, in cui si è ricevuto, a quella pratica, operativa e attiva di donare e parlare agli altri; Egli ce lo ripete in maniera chiara completa e pressante nell'incontro del 28/2/90 "Le Ceneri".

Possiamo anzi dire che le Sue parole, più che un incitamento, sono un testamento spirituale di come muoverci e operare attivamente. Ogni Sua parola deve rimanere impressa nella nostra mente e nella nostra anima:

«La Luce, la Luce, la Luce. Io sono la Luce, Io sono la Luce, Io sono la Luce, ... eterna giovinezza, eterna bellezza, eterna Luce. Poiché Io porto la Luce, Io porto la Luce, Io porto la Luce, Io porto la Luce, poiché sono Luce.

La Mia venuta in mezzo a voi... Irradio la Luce con voi, affinché ognuno di voi sia Luce. In questo giorno di penitenza, in questo giorno di vera trasformazione di gioia all'eterna bellezza della Luce, Io potrei dire:

“Voi siete gli alfieri della Luce, poiché voi portate la Luce” poiché Io in mezzo a voi, vi dono la Luce. In questo scambio di energia Io porto non solo la Luce nei vostri cuori, nelle vostre menti rinnovo più potente la Luce della vostra Anima, ma rendo ognuno di voi fiaccola vivente, emozione vivente, fulgidità vivente.

Questo attimo dove tutto viene cancellato, le Sacre Ceneri, dove ad ognuno viene cancellato ogni peccato e viene rinnovato nell'eterna Luce, poiché Io sono donatore di Luce, Io vi porto la Mia Luce e la lascio a voi in eredità, affinché ognuno di voi sia ricolmo di Luce, compresi i figli che mancano, ma quelli che mancano perché non potevano, non quelli volontari. Essi non

porteranno la Luce e non possono avere la Mia Luce; poiché essi non hanno la volontà, non hanno avuto questo attimo desiderato di avere la Luce.

Perciò Io do la Luce a chi l'ha desiderata e a chi, in questo eterno momento, è qui con noi, che pensa insieme, a noi. Anche a loro Io do la Luce.

E voi cosa farete da oggi in avvenire di questa Luce che Io vi ho donato? Voi siete diventati i depositari! Io direi molto di più, voi siete custodi di questa Luce che Io vi dono, affinché possiate portare, dove voi andate, quella Luce che Io vi ho donato.

Questa Luce che vi rinnova, questa Luce che vi ha resi vivi, portatela in mezzo alla gente, ai fratelli della terra e, a loro insaputa, che la vostra mente possa dire: "tu sei un figlio di Luce". Voi gli lascerete un po' della vostra Luce, ma egli sarà vostro fratello per l'eternità, la vostra Anima che vi seguirà.

Andate, andate a coloro che soffrono e dite: "fratello mio ti porto la Luce che ti può rigenerare, che ti può rendere la vita e che la malattia in te possa scomparire". Io vi ho dato questa Luce affinché voi, ognuno di voi, sia custode della Luce e la possa dispensare e darla e offrirla a suo piacere. Sarete voi giusti, sarete voi umani nel vostro cuore, sarete forse vivi nel dispensare, amorevoli nel donare? compassionevoli nel giudicare? amanti nel donare?

Poiché Io perdono a voi i vostri peccati, voi perdonateli a chi vi ha offeso. Io vi offro la Mia vita e la Mia Luce, voi offrite la vostra vita e la vostra Luce e perdonate i vostri fratelli che soffrono e che sono consapevoli di avervi recato offesa. Ignorate coloro che vogliono vivere nelle tenebre, poiché essi non hanno diritto a questa Luce, affinché loro stessi, in un attimo di smarrimento, possano dire: "fratello dammi un po' della tua Luce, affinché anch'io possa vivere".

Ecco Io vi perdono e rinnovo a voi tutti un pensiero nuovo e più pulito, rinnovo a voi tutti un cuore più sereno, più grande e più pulito, rinnovo a voi i sentimenti nuovi che siano più puliti, più belli, più forti, rinnovo a voi i vostri sentimenti di consapevolezza, rinnovo a voi una Luce nuova nella vostra Anima, poiché sopra la vostra testa Io non poserò la cenere, ma Io poserò la Mia scintilla di Luce.

Ecco, che ognuno di voi possa camminare; ma se taluni non sapranno camminare che Luce Io gli ho donato?

Sarà tolto tutto ed egli sarà ignorato ancora per molto, molto tempo. Poiché beato è colui che dona, beato colui che sa amare, beato colui che sa perdonare.

Perdonate a chi sa e sa accettare di essere perdonato, non date la Mia Luce come le perle ai porci. Misurate i vostri passi e camminate sicuri perché

Io sono il vostro bastone della vostra vita. Camminate senza tremare, poiché se volete e se sarete degni, Io saprò illuminarvi.

Ma questo è il vostro Centro di ristoro, qui sarà l'accumulo delle vostre energie; qui potete conoscere la presenza, non dell'umano fratello che cammina tentoni sulla terra, ma qui avrete la conoscenza di quella che Io vi donerò. Aprirò i vostri occhi e farò vedere la vera Luce e la vera strada da percorrere. Io guiderò i vostri passi e sarò l'umile vostro fratello. Porterò Io il vostro peso, se i vostri passi saranno sicuri diventeranno leggeri, perché il vostro peso Io lo porterò per voi.

Ecco Io vi battezzo non con la cenere, ma vi battezzo con la Scintilla Divina, che lo stesso Padre Mi ha donato per offrirLa a voi. Tutto si rinnova e tutto cambia. Tornate alle vostre famiglie sani, sorridenti, più spirituali e meno umani. Amate nella maniera spirituale, nella stessa maniera in cui Io vi amo. Donate come Io vi ho donato. Accarezzate come Io vi accarezzo.

Nel vostro sguardo che nessuno di voi possa avere lo sguardo e la vista così spenta, ma sia brillante come Luce Divina. Io vengo a voi e dentro di voi se saprete accettarmi, poiché Io sono la vostra Luce ed Io vi porto la Luce. Camminate, camminate spiritualmente. Amatevi spiritualmente, offrite spiritualità, amore e Luce. Non divagate nella vostra via. Io benedico voi tutti e le Anime Gemelle che in mezzo a voi un giorno saranno una sola.

Su, da questo momento siate uniti veramente e se un fratello sbaglia, non lo ignorate, chiamatelo, urlategli nell'orecchio che egli sbaglia. Se, però, il suo orecchio rimane sordo, lasciatelo andare e se tra voi c'è un cieco, che cammina da solo, apritegli gli occhi e fategli vedere la Luce che Io vi ho donato, ma se non la sa vedere, lasciatelo andare.

Parlate ai sordi e parlate con le Mie parole, non con le vostre, che sono umane e molte volte storte. Parlategli con le parole e con gli insegnamenti di cui Io vi ho dato; ma se egli non vi saprà udire lasciatelo andare, poiché questa e questo Cenacolo è fonte di energia pura. Viene donata solo ,a chi la sa ricevere. Non viene venduta, poiché nessuno la può comprare, viene donata a chi sa accettare.

L'energia pura di questo attimo rimanga in voi, sempre, e si rinnovi ogni qualvolta voi pervenite qui, insieme a Me.

Fratelli, figli miei, Io vi amo, siate custodi delle Mie parole, custodi della Mia Luce; ma questo è poco perché ognuno di voi deve essere custode vero, il custode vero di ogni vostro fratello che vi è vicino.

Perciò pensate, voi siete custodi dei vostri fratelli!

Camminate sicuri, perché Io cammino insieme a voi e non dite mai “io non credevo, non sapevo”, poiché Io vi disperderò come la polvere dispersa dal vento.

Io vi amo come Luce e non come esseri umani della terra; perciò voi amatevi come Luce e non come esseri umani della terra, perché Dio è in ognuno di voi.

Io vi benedico in quell'essenza pura, in quella vibrazione trasparente, cristallina, senza macchia, di cui ognuno di voi fu generato. Pace a voi tutti. Cari, vi amo tanto, non Mi tradite. »



Anche nell'incontro del 28/3/90 il Maestro ci invita a passare alla fase attiva, quella di donare agli altri il nostro amore. Questa volta l'amore è rappresentato dal fuoco che brucia dentro ciascuno di noi, quel fuoco che consuma le vanità e gli egoismi degli esseri umani, purificandoli ed elevandoli a Dio.

Il fuoco che è in noi, infatti, non deve rimanere racchiuso nei nostri cuori, ma deve espandersi con il suo calore, deve essere donato a coloro che su questa terra vivono ancora “vagabondi.. soli ed abbandonati”, affinché prendano coscienza del perché sono su questa terra. Così la nostra fiamma ed il nostro calore li coinvolgerà insieme a noi e finalmente saremo uniti e tutti insieme faremo evoluzione, camminando nel sentiero che conduce al Signore.

«La pace sia con voi.

I figli della Luce fanno parte della sostanza viva della Luce di Dio, quella Luce cosmica, così accesa. Le anime mandano da dentro di sé un calore ineguagliabile, un fuoco che nessuno può spegnere. Questa parte di fuoco vivente porta non solo la Luce, il calore, la bellezza e la speranza, ma porta la vibrazione di una guarigione di ogni essere umano che soffre sulla terra. Perciò Io vi dico che chi possiede questo fuoco interiore, dentro di sé, possiede non solo la Luce, ma possiede la grande caratteristica di poter guarire, consolare, attirare a sé le Anime le più malate.

Non parlo del corpo fisico, ma malate nell'Anima. Queste Anime così sole, oltre che come esseri ciechi, come vibrazioni che camminano sulla terra

barcollando e cercando la speranza di un aiuto, la speranza di trovare quel piccolo spiraglio di Luce che possa dare a loro quella possibilità che oggi avete avuto voi. Alcuni di voi possiedono questo fuoco sacro dentro di sé, ma non basta molte volte averlo, possederlo, conoscerlo, amarlo. Ubbidienti alla propria attrazione, bisogna saperlo distribuire, bisogna saperlo donare, bisogna saperlo attirare a sé. Coscienti di Anime così aride e sole, attratte da questo fuoco cosmico, attratte dal vostro calore e dalla vostra energia, potete ben dire di aver dato non solo il calore, ma di aver loro dato anche una conoscenza, quella conoscenza del risveglio di cui queste Anime così sole e vuote hanno bisogno.

Allora voi dite che non basta illuminarle, dar loro il nostro calore? No, poiché il vostro calore e la vostra Luce, che voi od alcuni di voi portano dentro di sé, devono avere la grande forza di risvegliare questi esseri così soli, abbandonati. Ecco allora che la missione sulla terra prende conoscenza e può veramente prendere il suo atto di coscienza, per cui esse possono dire: “Ecco perché sono qui”. Chi vuole pescare deve andare nel mare, se uno vuole raggiungere una vetta si deve arrampicare in cima alla montagna, ma chi vuole attirare a sé Anime perdute, sconsolanti, sconosciute della propria vita e della propria esistenza deve penetrare dentro i corpi e dentro i cuori e dentro la mente di questi esseri che vagabondano, ripeto, vagabondano su questa terra alla ricerca di un qualcosa che li attiri a sé.

Eppure, voi dite, essi vivono, hanno un corpo simile al nostro, vedono, sentono e parlano. Ma vivono anche nella miseria più assoluta del proprio essere, senza la conoscenza e senza la propria identità da scoprire.

Non possono domandarsi chi sono, perché esse non sono molte volte coscienti di essere vive nella spiritualità. Perciò nella loro confusione di una vita terrena, fanno il loro passaggio comune, accumulando, lavorando, imbrogliando e trovando dentro di sé il vuoto della propria esistenza. E queste Anime si possono riconoscere nella loro povertà, quando non sono mai contente; si possono riconoscere quando continuamente danno sfogo ai loro sentimenti di una scontentezza che nessun essere può appagarle.

Poiché esse non sono complete e non conoscono la meravigliosità dell'opera di Luce, dell'opera per cui loro sono scese sulla terra, sconsolanti e sole continuamente, dove tutto trovano ingiusto e tutto trovano così puerile: la propria vita e l'esistenza del proprio fratello, esse vivono nella disarmonia del proprio stato di essere. Ecco come si possono riconoscere queste Anime, dove nulla le appaga e nulla le consola e nulla le può rendere felici, poiché se vanno a destra dicono sarebbe stato bello poter andare a sinistra, se vanno a sinistra dicono non ho la possibilità di poter andare a destra. Se hanno poco

si rammaricano perché non possiedono niente, se non possiedono tanto è perché nella loro insoddisfazione della propria vita non sono appagate dall'attimo che le colpisce, dall'attimo che scaturisce dentro di loro, il germoglio di quella spiritualità che le dovrebbe rendere felici, proprio nella miseria, proprio in ogni attimo della vita. Dovrebbero essere felici di quello che hanno, di quel poco che hanno, dovrebbero essere felici di quel poco che a malapena conoscono e sanno di avere.

Ma le Anime non sanno riscaldarsi al fuoco interiore che hanno dentro di sé, poiché tutto è fatto male, tutto è rammarico, tutto è sconsolante, perché tutto quello che loro viene dato, come prova anche minima, lo trovano pesante e sono incostanti e sentono dentro di sé il freddo della propria miseria. E allora, Io dico, la soddisfazione più grande è quella di portare nel proprio cuore questo fuoco e questa Luce cosmica da poter trasmettere ad altri, questa grande vitalità di amore, di tenerezza e di consolazione, affinché possa dividere con altri che non hanno questo piccolo fuoco che brilla ed arde in ognuno di voi.

Allora, Io vi dico, figli Miei, se voi avete del fuoco che arde dentro di voi, scopritelo! Se avete questa meravigliosa espressione di tenerezza verso chi soffre, scopritela! Se avete le prove più dure della terra è perché ognuno di voi le ha scelte. Perciò non possono condannare, criticare, insoddisfare sé stessi e il prossimo che gli è vicino, poiché esse, rinnovando questo atto di miseria che è dentro di loro, non fanno altro che condannarsi ripetutamente.

Allora, cari fratelli, figli Miei, se questo fuoco arde dentro di voi, dovete scoprirne il calore per poterlo offrire a chi non l'ha e poterlo offrire a chi crede di non possederlo, poiché il fuoco è in tutti. Ma chi potrà mai conoscerlo, scoprirlo e dividerlo con chi non ce l'ha? Voi dite che potrebbe essere l'inizio di una nuova era, l'inizio di una nuova vita.

Allora Io sono con voi, poiché con voi Io ho diviso nella Mia mensa questo attimo infinito, ho diviso con voi il Mio fuoco e la Mia Luce. Dividerò sempre con voi la Mia tenerezza e il calore delle Mie parole. Sarò sempre presente in ogni attimo della vostra piccola esistenza e, quando sentirete freddo dentro di voi, stringete la Mia immagine al vostro cuore, poiché Io saprò darvi tutto il calore che Io posso contenere.

Pace a voi, ai vostri figli, ai figli dei vostri figli.

Pace a voi ed alla vostra Anima, affinché il vostro fuoco possa finalmente illuminare e darvi il calore che nessuno può e deve spegnere.

Pace a voi tutti.



La riunione dell'11/4/1990, mercoledì Santo e plenilunio, è veramente straordinaria, come, peraltro, c'era da aspettarsi. Il nostro Mezzo Neri Flavi, per tutto il tempo della meditazione e della preghiera, con le quali ha sempre inizio la seduta, è percorso da continui brividi di freddo, tanto che è costretto a coprirsi con due plaids, ma con risultati benefici nulli, perché non riesce a scaldarsi.

Altre volte egli aveva sentito freddo, ma un po', non mai come questa volta. Il fenomeno è insolito per la sua intensità e questo crea un'atmosfera di trepidante attesa. Si avverte nell'aria che potrebbe essere una serata particolare. Una comprensibile ansia ci prende e rimaniamo immobili e silenziosi ai nostri posti, in attesa che il Maestro venga a noi e ci parli.

Sapremo, poi, da Luigi, a cui un fratello chiede del perché di tanto freddo, che *«era il freddo della morte che provò il Maestro sulla Croce»*.

Dopo alcuni minuti di silenzio si sente un respiro profondo, all'inizio lento e via via più affannoso e veloce. Infine è quasi un rantolo che viene da lontano e poco percettibile, con tono roco e gutturale, come di chi soffre perché ferito e morente. Nella sua voce, però, non si avverte alcun tono di disperazione o di ribellione, piuttosto una dolcezza infinita ed una serena accettazione, come di colui che attende il compiersi di un disegno già stabilito, per liberarsi di un grave peso.

Ma non è ancora finita. Un'altra sorpresa ci attende e per quanto siamo oramai preparati a tutto, questa volta ciò che vediamo ci commuove.

Il nostro Mezzo, che è in poltrona, ad un tratto si irrigidisce tutto: le gambe sono allungate, i piedi uniti, le braccia allargate ed anch'esse allungate, verso l'alto. Il suo corpo assume la figura di Cristo sulla Croce e rimane in questa posizione per tutto il tempo che il Maestro parla.

Le sue parole sono di amore, il suo invito è di immedesimarsi nei nostri fratelli, nel creato e in noi stessi, perché tutto fiorisca e possiamo trovare e cogliere quella Scintilla Divina che è nata con l'origine della vita stessa.

Ci insegna a rivolgersi al Padre e Lui stesso chiede perdono per noi, per non aver saputo ascoltare la Sua Voce, udire la Sua Parola ed asciugare la Sua Lacrime. E mentre si rivolge al Padre per noi, la Sua

Voce è commossa ed a tratti velata di pianto. Infine ci fa suoi eredi e lascia nel nostro cuore il Suo Amore, nelle nostre menti il Suo insegnamento affinché si possa vivere uniti, insieme a Lui, giorno dopo giorno, mesi ed anni, fino alla fine dei secoli.

«Padre, nelle Tue mani raccomando lo Spirito Mio.

Tutto è Luce e tutto è amore, tutto è verità, compassione, tutto è armonia totale nell'essere vivente, che gira su se stesso per tenere il proprio equilibrio. Tutto è armonia, è l'amore, l'amore. Sprigionatevi dentro di voi, uscite, spaziate, immedesimatevi con tutti gli atomi dell'universo, immedesimatevi nella loro corrente di aria calda, immedesimatevi con l'armonia di tutta la Creazione, immedesimatevi con il fiorire degli alberi, immedesimatevi al calore del sole, immedesimatevi dentro di voi e fuori di voi, affinché tutto debba fiorire, innalzarsi, gioire!

Immedesimatevi nel vostro fratello e nella vostra sorella accanto a voi, affinché possa udire il vostro palpito e la vostra parola. Immedesimatevi nel vostro respiro e nella vostra mente, immedesimatevi dentro di voi, poiché voi siete l'essenza, pura, fate parte della Creazione, fate parte della Vita.

L'amore che vive, che vibra, che si innalza, che brilla in ogni suo atomo contenuto in ogni singola vostra persona o spirito, debba spaziare, vibrare, brillare come un fascio di luce. Innalzatevi sopra di esso per vedere più lontano e vedendo più lontano, vedrete dentro di voi quel palpito che brilla dov'è l'inizio della scintilla che è dentro di voi, quella scintilla che è nata dall'origine della vita!

Spaziate, spaziate affinché ognuno di voi possa ritrovare quella vera Verità di una Vita che non si consuma, che non si logora, ma che rimane integra vita.

Vita! Vita! Oh, vita, dai amore, spazia amore, regala amore, costruisci amore, semina amore, raccogli amore, dai amore! Che la vostra piccola scintilla Divina semini continuamente l'amore, si ingrandisca e sia vita! Date vita all'amore che voi offrite, poiché, se non darete vita, il vostro amore scomparirà nel nulla.

Ecco, cosa significa l'amore: una parola così semplice e può essere vuota o piena di significato, può essere inutile o piena di sostanza, può essere tenebrosa o piena di luce che si innalza al di fuori di voi e dentro di voi. Non basta guardare l'alto, ma guardate dentro di voi, dove le radici penetrano, nel Cuore Divino dello stesso Creatore che vi ha dato vita. Brillate allora, sospirate e piangete!

Piangete per la disgrazia di non saper conoscere, per la disgrazia di non saper amare, per la disgrazia di non saper soffrire, per la disgrazia di non saper offrire, per la disgrazia di sentirsi soli, inutili.

Oh quante volte ho udito quelle tenebrose parole “che ci vado a fare!” Innalzate invece, Io dico, quella vostra piccola Scintilla Divina, fino a farne un faro. Innalzatelo nell’universo, affinché possa brillare continuamente, girando su se stesso. Solo allora potete dire: “Oh Dio, nelle Tue mani io raccomando il Mio Spirito!”

“Padre! Padre! - direte allora - io non sono abbandonato perché ho sentito il Tuo calore, ho sentito la Tua vibrazione, ho sentito il Tuo amore, ho sentito il Tuo palpito, ho sentito la Tua parola, ho sentito il Tuo pianto che mi inondava il cuore, ho sentito il Tuo respiro, eppure io non ho saputo asciugare il Tuo pianto e la Tua lacrima, che scendeva allora e scendeva per me.

Non ho saputo parlare, eppure quella parola era diretta a me. Non ho saputo udire, perché troppi, troppi interessi che vagano nelle mie tasche e nei miei fondi di un misero pezzo di carta dove è scritto l’ammontare di un totale inesistente, mi hanno reso cieco e mi hanno reso muto. Io sento allora quella forza grande che mi tiene lontano da Te.

O Dio! Dio mio! urla allora, Dio mio perché mi hai abbandonato? perché non sento il Tuo calore, non sento il Tuo pianto e la Tua parola? perché non vedo il brillare dello Spirito mio? perché non Te lo so offrire? e perché allora non piango insieme a Te per il fratello che non vede e non sente, per il fratello che non parla?”

Poiché la parola deve essere vita, deve essere armonia, deve essere contemplazione, la parola deve essere la sola esistente vitalità della propria anima, del proprio Spirito, perché solo con questa prende forza e ne prende coscienza.

“Eccomi a Te, allora, come dice il Maestro Luigi. Io esco dal mio essere per entrare nel vostro essere, per spaziare e ritrovarmi poi dentro il mio essere, insieme a voi, Poiché io a uno a uno vi abbraccio, vi chiamo e vi accarezzo”.

Ecco la parola, ecco la bellezza, ecco lo spirito che brilla! E l’amore Mio, o Padre Divino, Io so che ogni Tuo palpito è il Mio palpito. Io so che siamo sincronizzati insieme, poiché il Tuo palpito del Tuo cuore è nello stesso istante il palpito del Mio cuore. Siamo sintonizzati in un unico affetto di amore e questo amore mi rende vivo, mi rende libero, amante delle mie ispirazioni divine, amante dello stesso Spirito mio poiché Esso Ti appartiene, amante dei Tuoi pensieri perché Mi appartengono, geloso di ognuno di voi.

Io Mi dono a voi come Mi donai. Io rinnovo questo patto di amore insieme

a voi e al di fuori di voi, nell'universo, perché Io sono colui che Egli è, Io sono una parte di voi. E questo pianto dell'Anima Mia non è tristezza, ma è armonia, poiché ho potuto comunicare, ho potuto parlare.

Beati coloro che potranno udire la Mia parola!

Beati coloro che Mi potranno ricevere, non nel simbolico gesto di un'Ostia, ma mi potranno ricevere in Spirito che è la più grande armonia che ogni essere vivente può avere, può donare.

Beati coloro che si sono uniti in questo momento!

Ecco, se nelle mani del Padre Io raccomando il Mio spirito, nelle vostre mani raccomando il Mio Amore, nel vostro cuore incido il Mio Nome, e nella vostra mente incido il Mio Volere e la Mia Passione, affinché ognuno di voi possa vivere con Me l'attimo di un giorno e di un giorno dopo giorno, di mesi in anno e nell'infinito. Stare vivo insieme a voi.

Eccomi Padre! Lascio a loro la Mia eredità, lascio a loro il Mio amore, per tornare di nuovo a Te.

Beati coloro che mi seguiranno!

Pregate per coloro che soffrono, pregate per i malati e gli infermi. Siate umili, non dite mai "io avrei fatto, avrei detto", perché nello stesso istante in cui voi direte questa frase, sarete condannati, sarà posta su di voi questa condanna. Ma dite solo "Signore io sono il Tuo servo" e dite insieme a Me "Signore nelle Tue mani raccomando lo Spirito Mio". Padre!

Fratelli e sorelle, Io sono con voi fino alla fine dei secoli.

La Luce vi benedica. Pace a voi tutti!»



~ IL MAESTRO ~

LO SPIRITO SANTO VI CIRCONDA CONTINUAMENTE
DANDO A VOI SENSIBILITÀ, SENSAZIONI,
INTELLIGENZA, INTUITO, AMORE.

(29-01-1986)

LUIGI

Prima di parlare degli insegnamenti di amore di Luigi, dobbiamo evidenziare il suo amore per noi. Ne sono testimonianza la gioia che ci manifesta ogni volta che viene, prima di iniziare a dialogare:

«Finalmente insieme, finalmente possiamo dialogare ed essere così uniti a tu per tu, come fratello a fratello, come fratello a sorella, ma io aggiungo, anima ad anima» (5/4/89) «Vi voglio dire che quando dialogo con voi io sono felice, mi sembra di brillare un po' di più» (19/4/89)

«La commozione mi assale, l'Anima mia vibra» (11/2/87)

Nel “finalmente” traspare tutta l'ansia dell'attesa di chi ama e nella semplicità delle sue parole “brillare un po' di più” e “la commozione” Egli rivela la fresca e pura innocenza di un bambino.

É un insegnamento di amore provato in prima persona, un desiderio di amore che lo strugge e lo rende felice:

«Io da tanto tempo aspettavo questo attimo per venire a voi... aspettavo a gloria che il Maestro finisse per poter entrare io e dire “eccomi a voi”. Ora vi abbraccio tutti e datemi il vostro sorriso e le vostre parole, datemi la vostra carezza, come io accarezzo voi tutti, tutte le volte che noi ci riuniamo» (20/9/89).

Quella sera però, forse perché ancora intorpiditi dalle vacanze, siamo un po' silenziosi ed il dialogo con Lui stenta ad avviarsi sui soliti canali di grande comunicabilità. Egli si sente un po' deluso.

Invocazione, delusione ed amarezza non sono forse i risvolti di un amore incompreso, anche se per un solo attimo, dell'amante non corrisposto?

La solitudine ed il perdono non sono forse anch'essi i momenti di uno stesso amore?

«Vi vedo così lontani... e qualche volta non siete nessuno... rimango solo a guardare, a coccolarvi quasi, con lo sguardo cerco di penetrare nel vostro cuore e nella vostra mente. Dimmi qualcosa! hai problemi? dillo! Il tuo silenzio mi uccide... il tuo silenzio mi fa sentire lontano, come se fossi venuto da solo e nessuno mi conoscesse... Io vengo a voi, vi faccio festa, ma mi sento così solo, abbandonato, quasi tradito nell'amore che vi ho dato... Ma non ve ne voglio, continuerò ad amarvi sempre, sempre» (20/9/89)

Testimonianza d'amore sono anche le sue espressioni di saluto al termine dei nostri incontri:

«Mi dispiace lasciarvi. È tanto bello quando sono con voi, perché quando vi parlo, io vi vedo dentro e mentre vi parlo, vi accarezzo e cerco di togliere qualcosa di brutto che è in voi» (22/2/90)

o quando chiede perdono perché teme di non aver dato quanto avrebbe potuto: toccante esempio di umiltà:

«Datemi le vostre mani ed il vostro calore. Perdono fratelli miei se non ho saputo darvi di più. Perdono! perdono! ho fatto il possibile. Perdono per quelli rimasti indietro. Vi amo tanto» (3/5/89)

«Ora vi lascio. Vi benedico e vi amo tanto fratelli della terra» (4/10/89)

I suoi insegnamenti si rivolgono all'anima di gruppo e ci ammonisce che per realizzarla la condizione indispensabile è l'amore:

«Ora imparate ad essere veramente uniti, imparate a perdonare ed insegnate ad amare l'essere che soffre, l'essere umile che attende una parola da voi. Imparate questo, poi tutto avverrà da sé» (2/3/88)

«Ma prima di tutto amatevi voi, amatevi voi, figli e figlie, amatevi voi, fratelli e sorelle, amatevi voi, spose e compagne, amatevi voi tutti» (30/5/88)

Annuncia che altri ne verranno e ci invita a dare anche a loro il nostro amore:

«...tanti fratelli verranno, siano accolti da voi senza invidia, senza malizia, ma solo col cuore di un fratello che ama l'altro fratello che bussa. Molti busseranno ed io vi dico: "aprite!", ma aprite il vostro cuore e la vostra mente insieme alla porta della vostra dimora» (9/9/87)

sull'argomento precisa ancora:

«... la prima cosa da sviluppare è l'armonia e l'amore verso gli altri fratelli. Se non c'è armonia tutto il resto si ferma e prima di tutto, l'anima di gruppo', in cui il fratello deve amare l'altro fratello e farlo suo» (4/11/87)

Insiste ancora sull'argomento che gli sta tanto a cuore e per il quale ha tanto sofferto:

«Amatevi, trovate la gioia nel donare e nel servire» (20/9/89)

«Tutti vi dovete amare, se no l'anima di gruppo è solo un gruppo di anime. Se qui non c'è un gruppo di amore che anima di gruppo avete fatto? Voi avete fatto un gruppo di egoisti» (1/11/89)

Altro tema dei suoi insegnamenti è l'amore di coppia e sul come vivere questa unione. È intuitiva la sua importanza, in quanto risulta evidente che l'amore dell'essere umano, ancor prima di rivolgersi agli

altri, deve essere offerto alla propria compagna o compagno e trovare in questo rapporto la sua prima sintonia:

«Un uomo e una donna formano energia unica, la concentrano e la sviluppano e tutti e due ne provano un enorme beneficio» (18/11/87)

«... stanno bene insieme, non ci può essere antagonismo mai, perché la gioia più grande di due esseri che si amano non può accogliere accuse vicendevoli... Se la donna ama veramente l'uomo, deve dirgli che lo comprende. E se veramente lo ama, lo dimostri con il perdono, la comprensione e l'affetto più grande.

A volte la donna porta lei il fardello dell'uomo, -ma perché l'uomo è debole, ma questo non deve esserci. L'uomo deve essere forte, essere buono, comprensivo e soprattutto deve essere giusto... L'uomo ha il compito di far fare evoluzione all'altro. Quanti uomini vanno fuori, lasciano la donna in casa, oppure, viceversa, la donna trascura l'uomo. È perché non si sono capiti. Questo non deve essere mai» (3/2/88)

In un altro incontro, a domanda specifica sull'argomento, risponde:

«Se due persone veramente si amano, non ci dovrebbe mai essere divergenza, perché veramente amarsi significa stimarsi. Due persone che si vogliono bene si devono accettare per quelle che sono» (30/3/88)

Il suo insegnamento non si riduce a questi soli due aspetti dell'amore, anche se fondamentali, ma si sviluppa un po' per volta, in ogni sua componente, penetrando in esso da ogni angolazione, fino a coglierne i significati più profondi e la sua stessa essenza. Alla prima domanda che ciascun essere umano si pone: che cos'è l'amore, Egli spiega, sicuro, che basta guardare intorno con l'Anima pronta a ricevere, con lo sguardo della mente per "vedere", per accorgersi che:

«Tutto è amore. La creazione tutta è amore... perché tutta la Creazione non è che all'interno di Dio» (4/1/89)

L'amore è l'universo, esso è in ogni dove, anche nel più piccolo particolare, in quanto creato da Dio e, quindi, ne porta impressa la Sua testimonianza:

«Se tu imparerai ad amare Iddio, se tu imparerai veramente a dire "Signore io sono cosa Tua", l'amore terreno andrà a sparire, poiché tutto sarà sacro. Allora ti andranno via anche tante gelosie, poiché il male non lo vedrai in nulla, ma vedrai tutto in Luce e Bene. Devi essere semplice e spirituale, perché l'amore terreno e l'Amore Divino sono una cosa sola. Tutto è puro, tutto è bello, tutto è Luce, non c'è differenza» (15/3/87)

Gli insegnamenti e gli esempi, quindi, servono solo a risvegliare noi a noi stessi, a darci la capacità di “vedere” e di “capire”, perché in noi c'è già l'Amore di Dio, in quanto Sue creature. Attraverso gli insegnamenti nascono e si ampliano le vere conoscenze e con queste l'amore stesso.

Cosa significa, infatti, conoscere se non penetrare l'essenza del Creato ed essendo la Creazione tutta amore, ne consegue che conoscenza è amore. Con queste parole Luigi spiega la connessione appena enunciata:

«La conoscenza è solo amore, perché tutto si trasforma in amore. Non ci può essere amore senza conoscenza. Se c'è conoscenza c'è anche tanto amore» (22/2/89)

Gli è stato chiesto: quindi nella conoscenza si trova l'amore? ed Egli:
«Solo amore. L'evoluzione non ha forse il fine solo d'amore? Se non c'è amore non c'è Luce. Se non c'è Luce non c'è conoscenza e non c'è più nulla» (22/2/89) Conclude la sua risposta con un'affermazione, che da sola può far meditare una vita intera e da sola può essere sufficiente ad indirizzare ogni nostra azione:

«Senza l'amore non si fa niente» (22/2/89)

Questo insegnamento lo aveva già espresso qualche tempo prima:

«Oltre alla forza, la volontà, occorre la bontà e soprattutto occorre tanto amore. Senza amore non c'è volontà, senza amore non c'è verità, senza amore non c'è evoluzione, senza amore non c'è conoscenza, senza amore l'uomo della terra è cieco» (18/11/87).

In un altro incontro spiega che l'amore è vibrazione dell'Anima, che l'atto di amore è energia di Questa e che attraverso l'amore si realizza l'unità dell'universo:

«Certo l'Anima, lo Spirito di ciascuno di voi è energia che si espande molte volte in un atto d'amore, solo in atti d'amore. Può uscire, allargarsi al di fuori del vostro corpo materiale fino a raggiungere ogni vibrazione divina, fino a raggiungere la Sua Luce, poiché è la stessa Luce.

Ecco che in questo atto d'amore, incontrandosi con l'unica sorgente di vita, diventa viva, unita nell'universo» (29/6/88)

Ancora una volta ci ha così confermato che donare amore è donare Luce, che ogni nostro atto di amore irradia energia e vibrazione della stessa natura della Luce Divina, che, quindi, nel momento in cui doniamo amore, ci uniamo a Dio nella Sua Luce.

Se, quindi, amore è energia dell'Anima, dobbiamo amare la nostra Anima per renderla felice.

Come è possibile realizzare ciò? Luigi spiega che è possibile attraverso le opere buone, con la serenità interiore, tenendo lontani i conflitti con se stesso, con l'essere liberi da ogni attaccamento terreno.

L'Anima che è amata gioisce ed espande la sua felicità e con questa la sua Luce e la sua energia, fa evoluzione:

«Se abbracciate o bacciate che sia fatto con quell'intimo interiore di un bambino. Siate leggeri, più leggeri di una piuma.

Siate più leggeri del vostro alito e siate sorridenti, sempre sorridenti, perché nel sorriso si nasconde la presenza di Dio. Non brontolate mai, non vi arrabbiate mai. Gustate l'estasi infinita della Creazione. L'uomo che si arrabbia non è divinizzato, l'uomo, l'essere umano che vive senza arrabbiarsi, gusta già l'estasi infinita dell'abbraccio di Dio» (21/10/87)

«...se voi fate opere buone e sapete amare è come se amaste di più la vostra Anima. Per amare di più la vostra Anima dovete fare sempre in maniera di avere pace dentro di voi, affinché la vostra Anima possa palpitare, possa essere felice.

Amare di più la vostra Anima e farla felice, non darle tanti pensieri, questo è il vero patto per fare evoluzione. Amare di più la propria Anima è essere sempre sorridenti, sempre felici.

Chi si crea dispiaceri, chi si crea conflitti con se stesso, non ama né sé né la propria Anima e non fa evoluzione.

Ma l'essere che fa del bene, che non si irrita, non si arrabbia, non fa del male a nessuno, praticamente sorride sempre e l'Anima si espande.

Gode felice del vostro comportamento, perché l'Anima è schiava del corpo ed è schiava, perciò, di ogni vostra azione» (9/11/89)

Ancora insiste sulla felicità di ogni essere umano, sulla serenità e sulla libertà dalle cose terrene, ponendole come condizione indispensabile per l'amore e per la gioia dell'Anima:

«Ecco perché ognuno di voi deve essere libero da ogni attaccamento terreno, per amarsi, per fare del bene a se stesso ed alla propria Anima» (9/11/88)

Amare e sorridere sono i mezzi con i quali l'Anima realizza il patto di evoluzione che ha stabilito prima di ritornare sulla terra:

«Chi non sa amare non sa vivere, chi non sa sorridere non conosce la vita e non conosce Dio, perché se uno dice di essere illuminato da Dio, se uno dice

di seguire la vita spirituale, prima di tutto deve sorridere, perché nel sorriso c'è la Luce di Dio (17/2/88)

«Più felice sei e più evoluzione fai. Facendo del male a se stesso, fa male alla propria evoluzione e, di riflesso, alla propria Anima. Perciò amatevi di più, amate di più la vostra Anima, affinché ognuno di voi possa fare più evoluzione» (9/11/88)

Egli ribadisce ciò che il Maestro ci ha detto: amore è perdono...

«Amare, amare, amare, amare e perdonare, amare e perdonare. Annullare il tuo io verso una riflessione maggiore, quella dell'Altissimo. Non ci sono altre vie» (4/10/88) «Evoluta è la persona che perdona, evoluta è la persona che ama, evoluta è la persona che sa sorridere senza odiare. Perdonate chi vi odia, perdonate chi dice male di voi e voi parlate bene e pregate per loro, affinché la Luce Divina possa illuminare le loro menti e il loro cuore» (17/2/88)

Donare a tutti con la stessa gioia, senza giudicare chi è più o meno meritevole:

«A chi bussa e chiede un pane voi date un sasso?

A chi ha bisogno, invece di donare una carezza, voi donate un calcio? A chi bussa e soffre dai la tua parola e la tua carezza! Egli ha bussato, perché non gli vorresti aprire la tua porta? Se dici che lui non è degno, chi sei tu per giudicarlo? Quale veste hai tu per essere suo giudice? Se anche una persona fosse il tuo peggior nemico, abbracciala, curala. Lascia poi che il Signore sappia Lui decidere che cosa fare. Fai la tua prova d'amore con attenzione e non pensare a ciò che fai» (12/10/88)

L'amore vero è quello che si dona con umiltà:

«Se un essere ha umiltà, tutto si completa in lui, perché umiltà significa accettazione, umiltà significa amore... significa proiezione di amore» (23/9/87)

Ma sappiamo noi cosa significa umiltà e quando amiamo come Lui ci insegna? Egli ce lo aveva già spiegato:

«Vogliate bene, siate umili. Ma la conoscete l'umiltà? Per essere umili bisogna accettare tutte le angherie che ci fa qualsiasi fratello stolto. Per essere umili bisogna pregare per chi ci fa del male.

Si deve accettare un fratello stolto, perché se fosse un fratello savio ed umile non farebbe arrabbiare il prossimo» (15/1/86)

Ci indica come esempio di umiltà le Anime più evolute:

«Le Anime che vivono la loro ultima incarnazione, sono umili, muoiono in povertà, ma lasciano il segno, lasciano il più bel segno della vostra vita, perché lasciano l'esempio e l'amore sulla terra» (30/3/88)

e come riconoscere la strada del vero amore, che conduce verso la Luce e verso l'evoluzione:

«...ma se sarete uniti, in amore di Spirito, in amore di fratello a fratello, in amore di Luce a Luce, allora la strada si aprirà ed ognuno di voi la potrà percorrere perché l'avrà riconosciuta» (3/5/89)

Con un'immagine paragona il vero amore ad un albero fecondo, che ricompensa copiosamente con ogni bene:

«Come si fa a riconoscere l'albero buono da quello che non dà frutto? L'albero che germoglia e che dà buoni frutti è l'albero della vita, è l'albero dell'amore. L'albero pieno di frutti con i colori della natura, quei colori impressi dal sole e dall'aria pura si riconosce ed ognuno di voi ne sente sollievo. Ecco come si riconosce l'albero buono da quello meno buono: è quello dove si sente il sollievo, dove si sente il sorriso, dove si sente la parola che ci conforta» (17/2/88).

Poi con parole più dirette, semplici e chiare ci rivolge l'invito ad essere dei buoni alberi, pieni di frutti che nutrono e di foglie che ristorano con l'ombra. Una riunione particolare è stata quella del 5/4/89. In risposta ad un fratello che gli chiedeva di parlare sulla vacuità e pochezza che la parola amore può assumere e che, peraltro, aveva costituito l'insegnamento di una poesia del Bambino, Luigi incomincia a parlare con un trasporto unico, con un accoramento totale. Le sue parole fluiscono veloci, sembrano le acque di un torrente:

«Se tu lasci andare la parola amore e la dici con tutto il sentimento che è in te, vedrai che insieme a questa parola due lacrime ti sgorgheranno e la tua bocca in quel momento tremerà e tutta una vibrazione che uscirà da te, riempirà quella parola amore con tutta la grazia e con tutta la passione del tuo vero essere. Allora è piena, allora è amore veramente...

Se la parola amore voi la donate con tutta la tenerezza che è in voi, potete veramente dire: “questa parola vive, questa parola vibra, questa parola può guarire”...»

a questo punto un avvertimento ed un monito:

«Perciò non dite mai amore se non c'è il vostro sentimento, se la parola non è piena della vostra passione, altrimenti siete falsi come campane. Non dite mai ti voglio bene, non dite mai amore, se nel vostro cuore e nella vostra anima non c'è tenerezza, perché allora voi siete falsi, ipocriti come sepolcri imbiancati».

Il torrente diventa ancora più tumultuoso, ma le sue acque rimangono limpide e fresche, il loro suono coinvolge ed inebria.

«Non accarezzate mai l'amico o il compagno o il fratello se in voi non c'è espressione viva... La vostra mano che accarezza trasmetterà il vostro calore, trasmetterà tutto da dentro di voi e lo trasfonderà in esso. Esso diventa vivo perché sente la vostra vibrazione, sente il vostro pianto».

La sua voce si fa pacata, scandisce le parole perché siano intese e capite meglio. Il suo accento è accorato:

«E troppo facile dire amore, è troppo facile accarezzare, è troppo facile dire ti voglio bene, è troppo facile dire io non ti tradirò, quando nel cuore c'è già il tradimento!»

Il suo parlare riprende a scorrere veloce, il torrente riprende la sua corsa tumultuosa. Gli spruzzi investono prima in superficie e poi in profondità, tutto intero:

«La parola amore deve essere viva, come è viva la carezza, come è viva la lacrima del vostro pianto. Allora tutto risorge, tutto resuscita, tutto ritorna a nuova vita, fino a che io posso dire: "Dio, io resuscito in Te."»

Tutt'intorno l'atmosfera è soffusa di una musica soprannaturale e l'Anima in essa si ristora di freschezza, si purifica, si espande e vola via lontano:

«Chi la riceve vive, vive e piange insieme a chi la dà e dice: "Io ti conosco, poiché la tua mano che mi ha accarezzato, mi ha sanato, la tua parola che ha parlato mi ha dato la vita"».

Luigi tace. Il torrente si placa e solo l'eco dei flutti risuona ancora nella stanza. Tutti tacciono, gli animi sono ancora rapiti, non si ode neanche l'alito di un respiro. Il silenzio è gravido di commozione. Dopo un po' sussurra:

«Il silenzio è amore, silenzio è amore»

Quella sera il suo insegnamento sull'amore non è però finito. Ce ne parla ancora, come per indicare che l'amore non si esaurisce mai, che ogni azione dell'essere umano deve essere amore:

«Quello che voi donate ai vostri figli, ai genitori, alle sorelle, lo fate con istinto perché li amate. Ma se lo stesso gesto lo fate ai figli, alle sorelle, ai genitori e lo fate convinti di essere svegli nell'Anima, voi non lo fate solamente come un gesto, ma lo fate come un dono di amore.

Quando si fa per amore di evoluzione e nasce dall'Anima, si offre sempre con gioia immensa dentro di noi, senza pensare mai di riavere, perché il dono è dono. Il bene non fa confusione, non fa rumore. Perciò Io vi dico che quando vi accorgete di fare il bene senza speranza di ricavare altro bene e senza secondo fine, allora potete dire: "La mia Anima è sveglia."»

Ma se voi fate il bene con il calcolo di riavere a vostra volta una qualche cosa che vi fa piacere, anche se fosse una carezza, siete già nell'errore, poiché il dono è silenzio. Il dono è energia e l'energia è muta, colpisce e lì riposa, portando dietro di sé la sua Luce e la sua armonia... se nel tuo cuore non c'è amore e non c'è desiderio di crescita, tu sarai sempre vuoto...»

Infine Luigi tace; ci saluta dandoci la sua Benedizione e va via.

L'incontro è terminato, ma il silenzio permane nella stanza ancora per qualche tempo. Ciascuno di noi, forse, ha incominciato un proprio esame interiore, ma è solo l'inizio di un lungo esame. Il suo torrente di parole che ci ha confusi, estasiati e che ci dovrebbe comunque purificare con la meditazione, ci accompagna nel buio della notte, ancora per tutto il tempo del ritorno a casa.

Sull'argomento dell'amore Luigi parla anche recentemente, il 14/2/90. Questa volta, però, non sono insegnamenti sul significato e sulle componenti, bensì un invito ad agire. Basta con le parole e con le spiegazioni, è tempo di silenzio, di applicazione e di azione:

«Per essere uniti a Lui, nessuno deve parlare, ma tutti operare. Invece si parla, si parla, si parla. Ma quante volte abbiamo operato veramente?»

L'amore non è parola, l'amore è azione»

Lavorare ed operare è questo il vero amore. Non c'è differenza sulla qualità del lavoro, perché ciascuno di noi ha scritto il proprio Karma prima di venire sulla terra per fare evoluzione. L'importante è lavorare con amore, in aderenza alla propria scelta, con umiltà, perché la ricompensa più grande sarà per coloro che sono più piccoli:

«Quando il Maestro aveva i discepoli, molti avevano il compito di pulire, di spazzare: essere umili.

Tanti avevano il compito che aveva una certa rispettabilità di fronte agli altri. Eppure erano tutti uguali. Ma chi aveva più meriti erano quelli che avevano il lavoro più umile. L'umiltà, amate l'umiltà, amate l'umiltà.

La semplicità del vostro essere; più umiliato uno sarà e più che sarà innalzato. Beati i poveri di spirito perché possederanno il Regno dei Cieli!

Beati gli umili perché saranno esaltati!

Beati i perseguitati perché saranno i Figli di Dio!»

Ora la strada è indicata, a noi percorrerla; ma non saremo mai soli, perché Luigi sarà sempre con noi con l'umiltà del suo grande amore:

«Cercherò sempre di servirvi nel mio silenzio e con il mio amore. Farò di tutto per aiutarvi tutti, tutti. Pace a voi.»

~ ASTRA ~

QUANDO L'AMORE SI SPRIGIONA NON È
ALTRO CHE TANTI FIORI
CHE NASCONO NELL'UNIVERSO

(05-10-1986)

~ IL MAESTRO ~

IMPARATE AD AMARE, IMPARATE A SORRIDERE,
IMPARATE A GUARDARE CON OCCHI DOLCI TUTTI
COLORO CHE VI ODIANO, PORTATE LA PAROLA
D'AMORE.

(14-07-1990)

IL BAMBINO

Il Bambino si presenta a noi con parole semplici e con un modo particolare nel porgere i suoi pensieri ed i suoi insegnamenti: in poesia.

Chi, quando è stato fanciullo ed innamorato di qualcuno o di qualcosa o semplicemente felice, non si è cimentato a comporre versi?

La poesia di un fanciullo è innocente, espressa in forma semplice. Ma quale importanza ha la forma? Non è forse poesia quando si lascia libera espansione all'amore, esprimendolo come si sente dentro, in qualsiasi forma, e per dirla con Dante "quando Amore mi spira, noto, e a quel modo/ ch'è ditta/ dentro vo significando"? Egli parla su diretta ispirazione di Amore, quindi di Dio.

Quale grande testimonianza di amore totale e trascendentale traspare dalle sue parole, quando ci racconta la felicità e la gioia che ha provato la sua Anima nel ricongiungersi a Dio.

La sua estasi è stata totale, perché ha potuto godere dell'Amore e della Luce del Signore. Ora vuole donare a noi quella Luce e quell'Amore, per farci provare la sua stessa estasi:

*«Oh gioia eterna e gioia mia
salire in alto per me fu poesia.*

...

*Io' sentii quell'Amore che mi confondeva allora
un abbraccio felice di mille luci
che s'intrecciavano intorno alla mia persona.*

...

*Sparita la mia figura,
sparito il mio essere,
sparita la mia pena
e sparita la mia gioia terrena,
che mi teneva legata a quella,
libera che io fui, gioii con il mio Signore
nell'estasi infinita di un eterno Amore» (20/1/88)*

Anche nel suo insegnamento amore è Luce, amore è donare in silenzio:

*«E questo amore che io dono a voi, fratelli miei,
questo amore che vi cirondo io,
con mille raggi che mi ha dato Iddio.
Io vi abbraccio e vi stringo a me ora
e vorrei farvi sentire, senza dire una parola,
quell'estasi infinita dell'Anima vostra» (20/1/88)*

Parlandoci della sua estasi ci ha voluto indicare che l'Amore di Dio è per l'Anima la massima aspirazione di amore.

È sufficiente un piccolo gesto, una carezza donata con l'Anima, non occorre donare molto, non bisogna ragionare per dare, né "dimostrare" la propria bontà, ma donare con semplicità e con umiltà. L'insegnamento ce lo offre servendosi di una parabola, la forma più semplice per esprimere i concetti più alti:

*«Disse allora un viandante:
Oh quanto voglio dare
e quanto bene voglio fare.
Voglio dar tutto me stesso,
il bene però l'ho ancora da pensare.
Chissà quale strada dovrò fare
o percorrere ancora,
per far vedere di quanto bene son capace io,
di donare a chi voglio io!
E passato da un vecchietto non sapea che dargli.
Guardò nel suo carretto:
cianfrusaglie, scarpe vecchie,
vestiti logorati e vestiti nuovi.
Quelli nuovi son grandi,
i logorati sono piccoli.
Che cosa posso dare a questo che soffre tanto?
Eppure per qualcosa io mi posso far notare!
E far veder di quanto io so dare!
Pensa e pensa, passa un ragazzino
lì d'accanto allora,
e passando accanto a questo vecchietto,*

*seduto su un gradino,
stendente quella mano sua,
il bambino dolcemente gli fa una carezza allora,
gli bacia quella mano sua e gli dice:
"Ti voglio bene vecchietto mio,"
e si allontana pian pianino.
Oh quanto rossore dovette fare allora,
quel viandante che tanto potea dare!
Ma non aveva capito
che di tutto il suo donare,
il maggior dono era quello del cuore suo:
una carezza e un bacio
non l'avea saputo dare!*

...

*È questa la carità più grande
che ognuno deve dare.
Il superfluo non ha valore.
Chi ha tanto non sa che fare,
ma quanto è difficile donare
un po' d'amore!
Una carezza e un bacio allora,
per far felice chi soffre e chi tanto è solo
in quell'ora» (3/5/89)*

La parabola è talmente chiara e semplice che non necessita di alcun commento. Induce, piuttosto ad una riflessione: cerchiamo anche noi, ogni tanto, di essere un fanciullo ed agiamo con spontaneità e freschezza, senza ragionare sul quanto e sul come donare il nostro amore, sul come essere od apparire agli altri.

Ma dov'è l'amore? Come facciamo a trovarlo, a riconoscerlo per poi donarlo? Il Bambino ci insegna che il vero Amore, quello di Dio, è intorno a noi, alla portata della nostra vista, lo respiriamo e ne siamo immersi, interamente contenuti e così intimamente uniti da farne parte integrale. La Creazione, infatti, con le sue meraviglie è espressione dell'Amore di Dio. L'essere umano fa parte della Creazione e, quindi, l'uomo è della Creazione e questa gli appartiene. È una grande verità che non va dimostrata con le parole -Egli precisa - ma va percepita da ciascuno di noi con la sensibilità della propria Anima "sveglia" e va

goduta pienamente, cercando di essere in sintonia di vibrazione, donando amore.

Queste le sue parole:

*«Un giorno, un bambino per la via,
avea perso qualsivoglia,
la voglia di raccontare la sua poesia.
Si sentiva stanco e un po' deluso,
per dir: A chi parlo, se son diventato muto?
In questo suo momento,
lui si sentiva tanto sgomento,
che un giorno si pose lì, in cima ad una montagna
e si guardava intorno con meraviglia di tanta grazia
che avea fatto questa Sua Creazione
e disse: "Voglio scrivere e comporre una canzone,
o meglio, voglio dire una poesia,
o meglio ancora, voglio essere più buono,
affinché ognun mi senta nel suo pensiero,
così non durerò fatica a dir quello ch'era vero."
E messo lì a pensare,
non si accorse che dopo un po',
il suo dire era russare.
Avea forse capito o forse avea capito troppo,
che la sua spiegazione non avea saputo dare,
o forse il suo allegro ritrovarsi
l'avea fatto allontanare
da quel che era il suo vivere e il suo amare.
Ma allora disse: "Quanto è bello svegliarsi ora!"
Aprendo gli occhi appena, con una fatica lenta,
cominciò a conoscerla e vide l'albero
e la foglia e il vento che gli veniva incontro.
Poi sentì il fruscio dell'acqua
che aveva sotto i piedi.
L'accarezzò e si sentì bagnato:
Son vivo ancora - disse -
e non si lagnava che questo suo stato,
che tanto tempo avea perduto
di stare a dormire,*

*quel che dovea fare,
non l'avea combinato,
oh quanto male forse avea fatto!
E compiuto allora in quell'istante,
lui cominciò a pensare
e pensando lentamente,
l'occhio suo si apriva
e potea rivedere tutto ciò che gli appariva
e tanto caro che lui sapeva amare.
Non fece altro che fare un salto allora,
varcare quella soglia tanto scura
che lo circondava e rientrare in quella Luce pura.
E voleva ricominciare allora
a parlare e dire; cosa dirò allora?
La mia poesia o forse una canzone
o forse camminando
io voglio narrare una cosa mia.
E poi disse: "Ma allora ricomincio ancora...
ma se tutto questo è mio a chi parlo?
a me o a Dio?
Ma se io sono una cosa sola
e con Dio sono unito
e questa Creazione che m'appartiene
è inutile che gli parli e parli ancora.
O forse mi strapazzo e penso a quelle strofe più belle
da poter mettere insieme per poterle raccontare,
affinché convincere tutti quelli
che mi stanno ad ascoltare."
Ma poi, non sapendo più cosa dire,
disse: "Forse io rischio di dovermi
nuovamente addormentare,
poiché parlando e riparlando ancora,
sul modo e sul come.
Io dovrei agire e poi parlare,
io rischio di riaddormentarmi ancora.
Ma se tutto questo fa parte di me stesso,
e Dio è qui accanto a me,
che mi sorride ancora,
io Lo guardo e con Lui sorrido allora*

*e dico: oh Padre mio,
in questa nostra unità di intento,
non più una parola
dobbiamo dir nel nostro firmamento,
ma uniti e svegli, dobbiamo solo amare,
e la parola lasciamola pur scappare.
Che vada via lontana,
quella parola ch'io devo dire,
e l'amore che devo dare.”
Pace a voi.*

*Come mi sento bene qui con voi.
Mamma mia, madre, quanto io ti amo
e quanto amo voi.
Senza dire una parola,
con voi respiro e vibro allora» (4/3/87)*

L'amore che Egli dichiara per noi al termine della poesia, ce lo riconferma più volte, in tante altre occasioni. Ormai si è affezionato, ci ama completamente e vuole stare con noi anche durante le vacanze estive, per guidarci nel bisogno, ma anche ed essenzialmente perché ha bisogno del nostro amore:

*«Oh, io vi voglio accompagnare
in questa estate così calda e bella,
di una goccia che sembrerò a voi accanto
come una piccola sorella.
Di volta in volta, ognuno di voi
voglio venire a trovare
ed accanto io voglio riposare.
Anch'io voglio il mio riposo in questa vostra estate
e accanto a voi io voglio ritrovare
quel vostro sorriso e quella vostra mente
che non saprà più pensare» (24/6/87).*

Uno degli insegnamenti più toccanti sull'amore ce l'ha dato nella riunione del 22/3/89, mercoledì Santo, quando ha parlato della parola amore, del nulla o del tutto che questa può racchiudere e significare.

Così inizia:

Centro Di Ricerca Spirituale "IL SENTIERO" Del Maestro NERI FLAVI

*«Mettete un punto fermo nella vostra vita.
Da oggi parlate solo di amore,
poiché se parlate differentemente
distruggete»*

Questo inizio, ad una prima lettura disattenta e non partecipe, sembra avere un tono perentorio, un invito che non ammette deroghe: Se poniamo attenzione e il nostro animo è recettivo, ci accorgiamo, invece, che è un invito deciso, ma delicato, una esortazione affettuosa, una indicazione di come bisogna vivere ed operare per essere nel giusto. È un consiglio per non incorrere in errore, con cui esprime la sua preoccupazione di innamorato. Poche parole che sono la sintesi più completa degli insegnamenti che un essere umano possa ricevere in tutta la sua esistenza, sul come comportarci nel rapporto con gli altri. Amore è una parola che non significa nulla se non siamo capaci di riempirla della Luce della nostra Anima, di quella Luce che abbiamo conosciuto al tempo della Creazione:

*«... è solo una parola che tu hai detto,
ed essa è vuota perché nel suo contenuto
non ci hai messo quello spirito tuo
o quell'Anima che ti conteneva allora!»*

La parola vive una sua sensibilità e siccome è vuota, è sconsolata e vola via senza meta, impossibilitata a fermarsi nel cuore dell'uomo. È triste e mortificata perché non può far sentire la sua voce:

*«Questa sì leggera vola via
e non si ferma in nessuna via!
Utile a nessuno, perché essa
non ha consistenza allora
e vola via, rimanendo sola,
vuota e muta nella sua frase
e nella sua parola.»*

Se, però, viene riscaldata dal calore del cuore ed accarezzata da un'Anima pura, essa si riempie di significato e si vivifica. Così riempita,

per una trasfigurazione poetica, la parola amore non è più l'argomento e l'oggetto della poesia, ma lei stessa diventa soggetto, parla in prima persona ed esprime il suo grande desiderio di azione:

*«Sì, non sono più una parola,
ma un amore vivo, un amore vero,
un amore compiuto...
Voglio tornare sulla terra
per posarmi in ogni fanciullo
o in ogni mia sorella;
posarmi in ognuno di loro
e dirgli dolcemente:
“Io sono il tuo amore e ti voglio consolare”,
non sono una parola,
ma sono un Raggio Divino allora!
Non sono più una cosa vuota
che vola via lontano,
ma sono piena di Luce e di calore,
e il tuo cuore riscaldare
dolcemente, e all'Anima tua
io voglio sì pensare,
ed insieme a Lei camminare
e fondermi nell'Amore Solo,
che solo il Creatore, Lui sa dare!*

...
*In ogni fanciullo che trovo per la via
gli do il mio bacio e tutta la mia poesia.
È lì che mi soffermo allora,
nei più umili, nei più poveri,
nei più scarni allora, io sorrido, li accarezzo
e gli dico dolcemente:
«Sai, io son quella forma viva
che fui creata da una parola “Amore”.
Mi sono consacrata a Dio
e Lui mi ha riempita di tanto calore»*

A queste parole la commozione assale piano piano e poi penetra via via più profondamente, fino a formare un nodo alla gola. Una domanda sorge spontanea: È questo l'amore, quello vero, quello eterno?

Un momento di riflessione, un esame introspettivo da cui nasce un'altra domanda: lo ho mai amato così? Infine un proponimento ed una promessa, espresse con le stesse parole del Bambino:

*«Ed io vi dico che non si perderà più per la via,
perché la lezione io l'ho capita allora:
se la parola amore
non dovrà più essere vuota e sola,
ma piena della mia vita e del mio calore,
potrà posarsi allora su chi ne ha bisogno
e chi l'aspetta da tanto tempo,
inutilmente solo,
quella parola che lo può consolare
ed a vita nuova lo può riportare.*

La sera del 28/3/90 il Bambino non può mancare, perché l'argomento dell'insegnamento è molto importante, si tratta dell'amore, questa volta sotto l'espressione del fuoco e del suo calore. Quando c'è un insegnamento d'amore, Lui è sempre presente a dire qualcosa.

Inizia con parole che sembrano un rimprovero, ma come al solito, sono l'espressione del suo amore per noi. Egli, che ci è sempre vicino, a volte si sente lontano perché non riceve il calore del nostro pensiero e della nostra Anima. Ci vuol dire che non lo pensiamo a sufficienza e che non contraccambiamo in ugual misura le sue attenzioni e le sue premure. Si sente sconsolato, come può esserlo un innamorato che non si vede abbastanza accudito, accarezzato e coccolato dalla persona che ama ed a cui ha donato se stesso.

Non insiste più di tanto, perché si accorge che l'abbiamo capito e, quindi, incomincia a parlare del fuoco dell'amore, invitandoci a donarlo, all'azione:

*«Eccomi, eccomi a voi vicino
e pur tanto vicino, io mi sento assai lontano.
Il fuoco che arde dentro di voi non arriva a me
e non riscalda il mio cuore,
eppure quel fuoco che io vi dono si chiama amore.
Cerco di illuminar quelle vostre menti
e gli occhi vostri e la parola ancora,*

*io mi ritrovo con voi assai vicino
e voi che avete soffocato assai,
cercate di sprigionarlo e donarlo volentieri
a chi non lo sente o è lontano ancora.
Il fratello che è vicino a voi non sente il calore
della vostra presenza e del vostro amore,
come non sento io molte volte il palpito del vostro cuore,
il calore che mi accarezza e che io chiamo amore.
Allora svegliatevi e suonate allora,
suonate l'Altissimo che si sveglia ad ogni ora,
suonate così forte, così bello allora
e donate il vostro fuoco che vi riscaldi più sovente
e vi dia un calore più ardente,
perché questo fuoco che è dentro di voi,
possa uscire finalmente
ad illuminar non sol la mente,
ma ogni cuore allora e possa dir
"io son vivo insieme al foco mio,
io riscaldo quel fratello o quell'amico mio,
che tanto vicino mi è ora
e se lo tocco si sveglierebbe così bene ancora".
Allor buttiamo via gli stracci vecchi
e tante cose ancora,
rinnoviamo la nostra pelle
e doniamo a Dio ciò che ci contiene dentro di noi.
Non l'esteriore che non ci appaga,
ma l'interiore che ci riscalda assai,
rinnoviamolo finalmente
e offriamolo con ardente amore
a quel fratello che trema assai
e non ha conosciuto e non conosce cos'è l'amore.
Svegliate, svegliate i vostri cuori,
le vostre menti allora,
svegliate il vostro palpito
e svegliate allor la vostra parola.
E se la vostra penna amica
dovesse scrivere così velocemente,
non è la vostra mano o la vostra mente,
ma il fuoco dentro di voi, che vi riscalda*

*e vi dà quel premio suo di una parola
che nessuno ha conosciuto,
ma che viene solamente pensando a Dio.
Eterno eternamente,
nella confusione sì tanto ardente,
il foco mio si consola
e mi riscaldo anch'io al gemito di una parola,
che io riscaldo assai soventemente
e pur mi ritrovo solo in mezzo a tanta gente,
perché quel foco che è nascosto dentro di loro,
non lo sanno donare con tanto amore,
come faccio io a tutta la gente.
E corro allora
e cerco di trovare quel fratello mio
per poter dividere quel foco mio.
Oh calore, calore umano, calore ardente,
io chiamerei non più calore,
ma Fiamma Divina che mi riscalda la mente.
Una fiamma pura che brucia assai tutte le pene,
le mie e quelle di tutte le genti,
per rinnovare quel cuore mio,
e quell'Anima così pura,
che può brillare e mandar calore ardente.*

*Spogliarci noi dobbiam di questa veste,
che non ci appartiene ancora.
Ma è il cuore, fuso nella mente,
che può trovar la parola e l'amore di tutta la gente».*



~ KIRIA ~
IL SORRISO DELL'AMORE PORTA LA FELICITÀ
IN OGNI CUORE CHE PASSA
(03-09-1986)

~ LUIGI ~
SI DEVE CONTRAPPORRE AMORE ALLA VIOLENZA
MANIFESTANDOLO COL SORRISO E LA PREGHIERA
(14-11-1190)

SORELLA CARITÀ

La sera del 21/6/86 (plenilunio e solstizio d'estate) si presenta al gruppo un'Entità fino ad allora sconosciuta, che con una voce flebile, lontana ed appena sussurrata dice:

*«Sono Michela, sono Michela... Michela...
ero una missionaria... una suora missionaria, Suora Michela... ero una
domenicana...»*

in un lebbrosario su un'isola del Pacifico,

*«c'erano tante palme, tante palme; mare, un grande mare e i bambini! I
bambini! C'erano le isole del Pacifico, ...il lebbrosario».*

Ci racconta l'inizio della sua missione di suora e il perché era andata nel lebbrosario:

*«Io ero dell'isola, mi feci suora perché c'era il mio bambino, per stargli
vicino. Quel figlio che avevo non era legittimo, io sono stata col governatore
ed ebbi un figlio da lui... Suo padre non l'ha voluto riconoscere; era il
governatore di un'isola accanto, grande...»*

Fin qui la tragedia di una giovane donna “ero giovane sai?” sedotta ed abbandonata, che per amore del figlio colpito dal morbo della lebbra si fa suora e va nel lebbrosario, dove:

*«...tutto mancava, tutto mancava, anche le fasce per i lebbrosi. Io sono
morta ... la mia missione era dolorosa, dovevo asciugare le piaghe...»*

Poi, vivendo quell'esperienza di dolore, il suo amore non si rivolge solamente al suo bambino, ma a tutti gli altri bambini. Lei si sente la madre di tutti e soffre il dolore e l'angoscia di tutte le madri.

*«...il mio morì presto, ma poi mi accorsi che ogni bambino poteva essere il
mio...Vedevo tutti i bambini morire. I miei negretti, i miei negretti!... i miei
bambini erano negri...»*

La sua voce è commossa, il suo struggimento accorato, il suo amore profondo e tenero. Il ricordo di quella vita, pur lontano, è ancora vivo, anzi risulta ingigantito dal tempo. Vorrebbe averli ancora vicini a sé, per stringerseli al petto, curarli e baciarli. Esempio sublime di amore di madre, esempio di amore per chi soffre ed ha bisogno di aiuto, esempio

di amore totale che annulla il proprio egoismo e si immola per gli altri fratelli fino alla morte.

Il Maestro ci ha insegnato che amore è accettazione ed ecco, attraverso la storia della sua vita, l'esempio di questo amore:

«...si parlava solo di malati e preghiere, preghiere. A noi bastava pregare e cantare. Si cantava l'inno, si cantava, si cantava ... Eravamo pieni di piaghe tutti, tutti, tutti... si ringraziava Dio»

Un fratello del gruppo Le domanda se nel lebbrosario si parlava di Santi, e Lei:

«Ma lì erano tutti Santi. C'era solo il sorriso fra le piaghe»

Ecco, puntuali, altri insegnamenti del Maestro: amare vuol dire sorridere, amare con umiltà chi soffre:

«...c'era solo il sorriso fra le piaghe. Si arrivava a baciare le piaghe senza nessun effetto...»

Il suo racconto continua e con esso un altro esempio di amore verso quei poveretti, provati dalle piaghe: l'amore di padre Armando, il superiore del lebbrosario.

«...anche lui. Mi rammento che mi disse di scaldargli dell'acqua ed allora io gliela scaldai troppo. Bruciava, ma non si sentiva bruciare quando uno prendeva la malattia. Lui allora mise i piedi dentro ed io in un atto di umiltà dissi: "padre voglio essere io a lavargli i piedi".

Misi le mani nell'acqua, io mi bruciai, le ritirai fuori. E lui li teneva e non se ne era accorto. Di lì si accorse che anche lui si era ammalato.

All'inizio divenne serio, poi sorrise e disse: "È tanto bello morire insieme e andare tutti in Paradiso". Da quel giorno buttò via anche quel briciolo di paura che aveva. E un giorno ricordo che disse: "Finalmente sono libero!" Cominciò ad abbracciare i malati dicendo "io sono ora il vostro fratello nella sofferenza ". E le suore... si fece voto di avere della carità nella sofferenza... e da quel giorno tutti cominciammo a migliorarci.»

Il racconto è commovente, ci fa meditare e ci insegna a spogliarci dai condizionamenti terreni e dal corpo, a liberarci dai pregiudizi e dalle paure. Padre Armando è "finalmente libero... da quel briciolo di paura che aveva" ed è felice, perché può, in tal modo, donarsi senza riserve, abbracciare i suoi malati, toccare le loro piaghe, dedicarsi a loro completamente.

Quale esempio di anima innamorata se trova la gioia nella propria sofferenza e la felicità nell'essere uguale ai propri malati, come se fino

ad allora non avesse dato abbastanza.

Ritornano spontanee alla mente le parole “all’inizio divenne serio”: un attimo di smarrimento, un’ultima resistenza dello spirito di conservazione e di attaccamento al proprio corpo e al terreno; poi sorrise e disse: “è tanto bello morire insieme... sono libero”: finalmente la liberazione da ogni riserva e condizionamento, “e andare tutti in Paradiso”: fresca ingenuità di un fanciullo.

Sì potrebbero dire tante cose per cercare di esprimere la sua gioia, ma forse non riusciremmo mai, perché sono state sensazioni sue, espansione della sua Anima e come tali rimarranno sue.

Per noi sarebbe già tanto saper meditare.

Suor Michela aveva dato dedizione e amore, ma al momento di morire ebbe paura ed imprecò contro i malati. In quell’attimo aveva sciupato tutto, però in quello stesso istante risulta più umanizzata e più vicina all’essere comune.

«Non volevo finire, poi non volevo morire...»

La grandezza dell’insegnamento risiede nella sequenza dei vari momenti: il rinnegamento dei malati, la coscienza dell’errore, il dolore e la costernazione:

«Quanto mi dispiace! Oggi ho visto il mio peccato, la mia debolezza, la mia vigliaccheria. Quasi arrivai a maledire questi malati, che mi avevano contagiata. Loro non avevano colpa...»

Dopo la coscienza dell’errore, il proponimento di rimediare:

«Sorella Carità - è questo il nome con cui vuole essere chiamata - Anche allora feci questo voto. Posso riscattarmi con voi... per riprendere quell’ultimo mio momento».

Domanda perdono:

«per questa colpa io son qui e a voi chiedo perdono, come se lo dovessi chiedere a loro»

e dona il suo amore con umiltà:

«Io chiedo di servirvi amandovi, per darvi qualche consiglio... Io vi darò tutto quello che posso darvi, interamente, vi darò tutte le mie forze... Quando voi avete qualcosa da fare, da risolvere, potete chiamarmi e comandarmi e dirmi fai questo sorella per noi...»

La grandezza del suo amore risiede nelle espressioni “servirvi”, “chiamarmi”, “comandarmi”, “dirmi fai”, con cui si dichiara non solo disponibile, ma molto, molto di più, addirittura “schiava per amore.”

In tal modo Lei può riprendere la missione interrotta e se prima il suo amore e la sua opera erano donati ai fratelli curando i loro corpi, ora il suo amore è rivolto alla guida ed alla cura dell'Anima. Per adempiere a questa missione, ci promette che sarà sempre con noi e con umiltà aggiunge:

«se lo volete»

Da quella sera in poi non è mai mancata ai nostri incontri. A volte si presenta con la sua voce gentile e delicata e ci parla, a volte non sentiamo la sua parola, ma Lei è lì con noi, sempre presente, insieme alle nostre Guide:

«...ma Sorella Carità è qui, accanto a me! ... ma certo, con voi e non vi lascia e non vi vuole lasciare» (Luigi: 16/12/87)

I suoi messaggi sono sempre di amore e ce li porge con la delicatezza e con le espressioni semplici di una fanciulla e, come il Bambino, in forma di poesia. Si presenta sempre imitando il suono di una campana:

*«Din-dan, din-dan,
io suono la mia campana
per chi mi è vicino e per chi mi ama...
E allora camminando,
din-dan, din-dan, io suono la campana
e dico a tutti voi: seguitemi, seguitemi, soprattutto chi mi ama..
io cammino per la via dell'amor...» (4/11/88)*

Il suono della campana è il suono dell'amore stesso di Dio:

*«...e la campana Lui mi ha dato,
vai - mi ha detto - nell'astrale
e a tante Anime che sono abbandonate
suona la tua campana
e portale da Me che tanto amo» (9/11/88)*

Lei chiede l'amore dei fratelli, non solo per sé, ma per offrirlo a Dio:

*«Carità, carità, carità
io chiedo al vostro cuore,
una briciola di amore» (12/11/86)*

quella stessa carità, che poi, purificata e vivificata nell'Amore di Dio, ritornerà a noi:

«Carità, carità vi giunga ancora nel vostro cuore» (12/11/86)

La sua campana è il simbolo dello stesso Amore.

Anche il Maestro e Luigi hanno parlato del suono della campana quale mezzo di richiamo delle anime assetate di amore, che indica loro la fonte della Luce a cui ristorarsi

«...e questo richiamo pieno d'amore, che da ogni parte viene, come il suono di una campana» (Il Maestro: 18/2/87)

«voi avete avuto questa decisione di scegliere, perché avete sentito la campana del Mio richiamo e siete accorsi» (il Maestro: 16/12/87)

«...ma tanti, io ti dico, cercano la parola di conforto, cercano quella parola che non sanno trovare. Cosa di meglio, allora, di una campana che suona?

É come dire: venite a dissetarvi, venite qui a cercare quella parola che è il cibo della vostra Anima» (Luigi: 9/9/87)

Come un faro con i suoi fasci di luce indica nel buio della notte al navigante quale è la rotta giusta per arrivare sicuro al suo approdo, così il suono della sua campana risveglia le Anime, le raduna ed indica loro la giusta strada che conduce all'Amore di Dio.

La sua vita, vissuta fra i lebbrosi, e la sua campana che Lei ora suona, richiamano alla mente le scene della peste e degli appestati, ma con significato opposto.

Gli appestati avevano legata alla caviglia una campanella per avvisare del loro arrivo e tenere lontane le persone sane; Sorella Carità suona la sua campana non per allontanare, ma per adunare intorno a sé, non per indicare un male da evitare, ma un bene da seguire, non per testimoniare un morbo, ma per donare la Luce dell'Anima e l'Amore di Dio.

La sua missione di guida, che con il suono della campana cerca di risvegliare le anime e di indicare loro la via dell'amore che conduce al Signore, viene confermata da Lei stessa con questa sua poesia del 5/4/89:

*«Din-dan, din dan,
io suono la campana,
or vicino e poi lontana.
Chi sentirà mai il mio ticchettare
di un vuoto passo lento e poi risentire?
C'è chi ode prima la mia campana
o chi ode prima il mio passo
che viene da lontano?»*

*Appoggiata al mio bastone,
io piango e vi richiamo
e parlo a voi con voce mesta.
È l'ora del risveglio!
È l'ora di fare festa!*

*Din-dan, din-dan,
io suono la mia campana,
la suono a chi mi è vicino,
la suono a chi mi è lontano.
E chi mi sa udire,
tante cose e tante parole
io gli faccio udire,
e poi mi faccio anche sentire.
E camminando sempre lentamente,
senza furia e senza speranza ardente,
io suono la campana
per chi mi vuol far festa
e suono per chi mi chiama.
E suono la campana
per chi la sta ad udire.
Io suono per chi la desidera
e la sa sentire!
E nel canto mio che viene da lontano,
con passo lento ed il bastone in mano,
cammino lentamente
per non far rumore
e parlo a tanta gente,
gli parlo del mio amore.*

*Din-dan, din-dan,
io suono la campana
che fa festa a chi mi sente
e a chi mi ama.
Io suono la campana per le tante colombelle,
per tante che conosco
e per tante che son volate via,
per tanti ancora che incontro per la via.
Ma camminando lentamente,*

*in questo mezzo dolcemente,
in lui io suono la campana,
che mi accolga una volta ancora
e sia con me, nel richiamo mio
di tanta gente che mi ha fatto conoscere Iddio!
Ma non mi scoraggio,
non piango e prego assai
chi mi sa udire da lontano,
e chi ti è vicino non arriva mai!*

*Din-dan, din-dan,
io suono la campana,
la suono a festa
e la suono per chi mi chiama.
E lentamente mi allontano,
suonando ancora il mio rintocco
che si perde per la via,
facendo luce indietro,
camminando, lascio tutta la mia armonia.*

*Din-dan, din-dan,
io lascio il mio amore
per chi mi sa conoscere
e chi mi chiama assai.
Allontanandomi dolcemente
io vi penso e vi prego,
nella vostra mente
io risveglio i vostri pensieri.*

*Din-dan, din-dan,
mi allontano ancora
e vado via dolcemente,
lasciando a voi, o brava gente,
quelle mie parole e quel mio rintoccare
di una voce lenta, di un suono che non ha da finire.
Piano piano, piano piano,
io lo sento ancora,
lo lascio per la via,
perché in quella c'è tutta la mia armonia.
Din-dan, din-dan, din-dan...*

~ IL MAESTRO ~
IN OGNUNO DI VOI È SCRITTO EVOLUZIONE,
IN OGNUNO DI VOI È SCRITTO LUCE,
IN OGNUNO DI VOI È SCRITTO AMORE.
(18-11-1987)

~ IL MAESTRO ~
COMINCIATE A RINNEGARE VOI STESSI PER
ESSERE VERAMENTE COSCIENTI
DELL'AMORE DIVINO CHE C'È IN VOI
(07-12-1988)

NERI FLAVI

A questo punto sarebbe conclusa la raccolta dei “Frammenti di Rivelazioni sull’amore”, ma per completezza di informazione per chi ha avuto l’amabilità di seguire fin qui, si deve necessariamente parlare del nostro “Mezzo”, Neri Flavi, a cui si deve il nascere ed il sussistere del



Centro, fornendo, altresì, qualche particolare sul come si svolge l’esperienza del gruppo.

Ci si riunisce un giorno la settimana, il mercoledì, alternando una volta la riunione durante la quale si presentano le Guide, che, servendosi del nostro Mezzo in stato di trance, ci inviano i loro insegnamenti e un’altra volta per l’approfondimento degli insegnamenti stessi, sotto la guida di Neri Flavi.

Nell’intervallo tra un mercoledì e l’altro, ciascuno di noi ha avuto il modo e il tempo di

riascoltare le Guide, di riflettere e meditare sulle loro parole e, quindi, alla riunione, il mercoledì successivo, porta con sé, nel suo animo e nella sua mente il risultato delle proprie riflessioni, le proprie luci e le proprie ombre.

Mano a mano che procede l'approfondimento, ciascun fratello può interromperlo per chiedere conferma su ciò che crede di aver capito o fare domande su ciò che non ha capito. È questo il momento in cui Neri dimostra tutta la sua saggezza, dolcezza, pazienza, disponibilità e soprattutto capacità di esprimere e far capire quei concetti profondi e quelle verità che non sono patrimonio comune.

Egli è sveglio, vigile, attento, profondamente immerso nell'ascolto delle parole delle Guide e pronto a chiarire ogni dubbio, a correggere una interpretazione non esatta.

In quei momenti è vivo nel suo più profondo, è accorto a cogliere le minime sfumature, a riproporci con parole sue i concetti degli insegnamenti ricevuti. Ma sono veramente sue anche queste parole? o, invece, anche in queste riunioni, ritorna ad essere il "Mezzo" di cui si servono le Guide?

Non c'è alcun dubbio che anche nei riascolti egli è ispirato dalle Guide. Non è in trance, quantomeno le apparenze fisiche direbbero di no, tuttavia si ha la sensazione che abbia sempre a fianco a sé un "suggeritore particolare" che gli detta dentro. Le sue risposte e le spiegazioni sono puntuali, fluiscono chiare, spontanee, con naturalezza, senza l'incertezza di chi cerca le parole giuste. È questo il motivo che fa pensare che egli non è mai solo, ma sempre in buona compagnia. Diremmo oggi che è in collegamento diretto con le stesse Guide che l'aiutano nella sua missione.

Non è la piaggeria che detta queste parole, ma la constatazione oggettiva di quanto accade e ciò può essere confermato e suffragato riascoltando quanto egli ha detto la sera del 4/4/90, quando ha spiegato l'insegnamento del Maestro, ricevuto il mercoledì precedente: amore è calore, è fuoco.

«Come immaginate (il Maestro) sta parlando di fuoco, ma diversamente dalle altre volte, questa volta ci parla di fuoco interiore, di questo fuoco che può attirare le Anime, le può guarire e trarle a sé. Ebbene la Luce che noi crediamo di avere, la Luce che noi crediamo di

possedere non è altro che il fuoco dell'amore. Non c'è amore se non c'è fuoco. È il fuoco che riscalda, è il fuoco che brucia dentro di noi tutte quelle sostanze passive, negative, da renderci trasparenti, da renderci completamente vivi. Perciò chi possiede quella Luce di Lui, possiede il fuoco dell'amore, può trarre a sé queste Anime, per poterle guarire e renderle sì libere da ogni ostacolo terreno. Il fuoco, è il fuoco che vivifica, il fuoco che consuma, il fuoco che battezza, il fuoco che brucia, il fuoco che dà dentro di voi quella sostanza grande e vitale.

Perché non solamente il fuoco può bruciare, consumare e se brucia e consuma, consuma solamente quella parte negativa di noi, ma nello stesso tempo la ricambia in amore, la trae a sé, ne fa una cosa sua, la personalizza e la rende uguale a Dio.

Ecco perché le Anime, quelle Anime che sono portate alla spiritualità, non sentono solamente quell'amore dentro di sé, ma sentono anche questo fuoco che dentro di loro le brucia veramente con questa grande passione, che non è altro che l'amore spirituale. È l'amore spirituale che li rende così, vivi, pieni di vita, pieni di fuoco, di fuoco purificatore, di fuoco che consuma, di fuoco che rinnova.

Perché bruciando sostanze negative, bruciando tutto ciò che è negativo dentro di noi, non fa che rinnovarle con altre sostanze che non bruciano, ma illuminano. E perciò illuminando attraggono a sé le cose più belle di tutta la Creazione, attraggono a sé le Anime, quelle Anime più pure che hanno bisogno di questo Amore e di questo fuoco che brucia.

L'amore si può sentire in tante maniere e si potrebbe parlare di amore in mille modi, dando ad ognuno di questi una spiegazione ben diversa. Ma l'amore vero è l'amore che consuma, l'amore vero non è altro che il fuoco che c'è dentro di noi. C'è questa grande passione che mi brucia, che mi eleva.

Infatti i più grandi amanti non sono altro che gli amanti spirituali e sono i più grandi, è l'amore più puro.

E così lo stesso amore, questo amore tanto puro è quello che è rivolto a Dio, in cui Dio si immedesima e nel quale incontra noi e noi ci immedesimiamo in Lui. Però questa volta non solo più con la Luce. Lui ci fa vedere la Luce, ci ha distribuito la Luce fino ad oggi, ci ha parlato di Luce fino ad oggi in mille maniere. Ma questa volta oltre alla Luce,

Lui ci fa incontrare qualcosa di più grande, ci fa incontrare il fuoco che prova verso di noi. Questo fuoco che Lo consuma, questo fuoco che ci dona, questo fuoco che Lui riuole da noi per poterSi immedesimare.

Ecco io sono della stessa sostanza del Padre, che non solo illumino, ma questo fuoco che mi brucia e che io rendo a voi.

È la speranza di un modo di dire o è la speranza di un modo di pensare? È la speranza che consuma o è la speranza che fa dubitare?

Se io fossi uno solo, io sarei vivo perché sarei con tutto l'universo e sarei con tanti. Perciò mai nessun dubbio deve venire alla mente di ognuno, per dire: "io mi allontano, c'è disarmonia". No! È l'armonia invece che regna dentro di noi, è proprio l'armonia che brucia dentro di noi, perché chi non sentisse questa piccola frase di disarmonia tante volte dentro di sé, non proverebbe niente. Allora, invece, io vi dico che ognuno di noi provi tante volte la disarmonia, perché la disarmonia non è altro che il fuoco della perfezione che brucia.

Il fuoco della perfezione si può solamente trovare dentro di noi, con il passare del tempo. Piano piano esso brucia e brucia dentro di noi rinnovandoci. E tutto questo ci rende vivi e ci rende, soprattutto, veri, poiché noi siamo veri. In questo attimo e in questo momento noi siamo una Luce sola, un corpo solo, una vita sola, un solo respiro, un solo amore, un amore che brucia nell'infinito spazio. Esso ci divora, ci divora per farne parte di sé.

Ecco che allora ognuno di noi deve lottare internamente, perché deve vivere eternamente, deve bruciare nell'infinito per far parte di Lui, insieme al Suo fuoco cosmico che Lui ci dà dentro di noi. Ecco la risposta del fuoco, di cui Lui ci vuole parlare e che ci vuole far sentire. Se poi qualcosa ci dovrà turbare la mente, È forse la risposta di Dio, che ci dice: "Figlio sei pronto ad accettare il fuoco?" Il fuoco dell'amore, il fuoco della vita, il fuoco della Resurrezione, quel fuoco che veramente ci illumina e ci dà vita.

Questo è il fuoco dell'amore, di cui Dio ci vuole in questo momento parlare."

Una sorella domanda: Scusa Neri, per disarmonia intendi la scontentezza di sé stessi?

Neri così risponde e prosegue:

“Molte volte ognuno di voi l’ha provata e molte volte la provate ancora. Ma la disarmonia non è altro che l’armonia, perché è il risveglio del proprio essere interiore.

Risvegliandoti dentro di te trovi armonia. Forse non sai distinguere la disarmonia che ti possono dare gli altri dalla disarmonia che provi dentro te stessa, perché non ti senti abbastanza pronta per accettare i tuoi fratelli, i tuoi compagni, per poter bruciare insieme quell’amore e quell’affetto che c’è dentro di te? Chi saprebbe dare questa risposta? Nessuno!

Solo con il tempo, rimanendo uniti e rimanendo solamente saldi in questa posizione così frenetica, in questa posizione che ci consuma, che dà tante, tante tentazioni, dà tante, tante prove terrene, esso non ci fa altro che consumare e bruciare dentro di noi quell’ardente passione che solo Dio ci sa dare.

E se ad un certo momento risvegliandomi dal mio letargo, in questo momento, perché la vita può essere un letargo, risvegliandomi e guardandomi in faccia io posso dire: “io vi amo”, in quel momento è il buongiorno dell’Anima mia che si risveglia in voi, è il buongiorno di un calore nuovo che entra in voi, è il buongiorno di una passione ardente che brucia dentro di voi. Perciò se tutto questo deve essere, diciamo e gridiamo insieme: alleluia!

Poiché se io mi dono a voi, nell’infinito spazio io vi ritrovo e vi accarezzo e vi abbraccio e mi sento unito a voi, in quel medesimo istante io prendo coscienza e vibro, vibro della stessa sostanza che il Padre mi ha dato.

Perciò mai, mai nessuno abbia dubbi e se sfortunatamente qualcuno si allontana, non vi avvilitate, ma piangete, perché egli non fa parte della nostra passione che ci consuma, egli non fa parte di quest’era che ci ha ritrovato e che cerca di rinnovarci. Io ho detto non vi avvilitate, ma piangete, urlate affinché queste Anime si debbano risvegliare, perché solo il risveglio di ognuno di noi, dentro di noi, nella maniera più personalizzata che esiste nell’intimo della nostra vibrazione dell’Anima, egli trova se stesso e i suoi fratelli.

Questo è il fuoco che Dio ci vuole dare. Amiamoci e vi accorgete che, anche quando un abbraccio ci sfugge da lontano, la cosa più bella è quella di vivere in vibrazione, come ora, perché il vostro sguardo mi

accarezza, il vostro sguardo io lo sento sfuggente dentro di me, ma lascia la sua scia luminosa, lascia il suo respiro, lascia la parola, lascia quel pensiero che così solido, così potente, rimane nell'Anima mia.

Il fuoco è in tutti, ma alcuni non sanno di averlo. Sta a noi risvegliare e dare il fuoco a tutte quelle Anime viventi e non viventi, di richiamarle con il nostro amore e il nostro fuoco, affinché sentano il nostro calore e si possano risvegliare.

“Siate coscienti di averlo questo fuoco” ci chiede il Maestro. Allora tiratelo fuori, offritelo, datelo, illuminate, riscaldare quei cuori che vi sono accanto, vicino e che non sanno di possederlo. Risvegliate in loro questa grande sostanza, questa grande energia cosmica, che è dentro di loro. Risvegliatela con il vostro fuoco, affinché anche loro possano dire: “Anch'io possiedo questa proprietà”, poiché il fuoco è parte divina, come è parte divina la nostra Anima. Perciò noi la dobbiamo risvegliare, la dobbiamo far brillare. Il nostro calore deve riscaldare il cuore di ogni essere umano che è vicino a noi.

Anche quando si prega un'Anima trapassata, pregate con quell'intensità da far sentire quel fuoco che è dentro di noi. Perché, cari fratelli, noi siamo completi, a noi non manca niente; l'unica cosa che ci manca, secondo me, è la ragione che non parla mai a sufficienza o parla sempre a pro personale. Invece no! Noi bisogna parlare in maniera ben diversa, noi bisogna sprigionarsi, annullarsi, disintegrarsi nell'altro che ci è vicino. Solo allora si può dire e si può far capire e far sentire il nostro calore.

Ma se io non mi annullo, non mi anniento davanti a voi, non vi faccio sentire il calore che è dentro di me, come voi fate a scoprire che io in voi in quest'atto di amore ho risvegliato un calore che giace nascosto dentro di voi? Non è forse questa l'unica, vera verità? Ed è semplice: se ognuno di noi soffre di amore, amore riavrà. Un giorno io dissi: “Dio viene a noi, penetra in noi e noi ci espandiamo in Lui.” Cominciamo a farlo fra di noi!

Questo amore che vive dentro di noi, sprigioniamolo verso l'altro, affinché l'altro possa donarcelo, possa penetrare dentro di noi, affinché egli possa sentire il nostro calore. E allora io posso dire: “io esisto”.

Non potrei vivere senza di voi, poiché voi fate parte di me e io sono parte di voi. Potrei vivere senza braccia e senza gambe, ma non potrei

vivere senza un cuore. E se questo cuore sa pensare così bene, sa sprigionare così bene, sa far sentire tutto il calore che è dentro di sé all'altro che gli è vicino, non fa che richiamare l'attenzione affinché il calore che vive dentro di lui possa essere un calore unico, un calore solo.

Questa è vita, questo è amore!

Questo lo possediamo tutti. Ma se i primi non siamo noi che conosciamo questa verità, cosa devono fare gli altri? Perciò impariamo a donare, a donare noi stessi al fratello che soffre, al fratello che dorme, al fratello che non sente, al fratello che non parla, al fratello che non pensa. Sprigioniamo il nostro calore, affinché egli possa risvegliarsi e dire: "Io vibro, io brucio".

Cerchiamo di bruciare di un amore intenso, di un amore vivo, di un amore dentro di noi! Diamo questo amore a chi ci è vicino, che si può toccare, che si può sentire, che si può vedere.

Soprattutto diamo questo amore a chi è trapassato e non ha avuto la fortuna di poter conoscere tutto questo, ma ha la fortuna di udirci perché sono qui, ci sentono, ci ascoltano.

Fra di loro forse si guardano e parlano e aspettano questo grande fuoco dell'amore, lo aspettano, lo vogliono da noi e lo desiderano. Essi non potranno vivere in pace e trovare questa pace interna, perché noi non gliela sappiamo dare, perché molte volte anche noi non sappiamo di possedere questo fuoco sacro, questo fuoco che riscalda, che illumina e ci dà vita.

Ecco, la mia mano brucia, il mio sangue corre veloce e brucia, il mio sguardo corre veloce e brucia, la mia parola è piena di energia e brucia.

Quando voi pensate e parlate, mormorate a voi stessi queste frasi "io brucio, perché vivo dentro di Dio e Dio è dentro di me". Perciò è impossibile non poter riuscire a risvegliare l'attenzione di tutte quelle anime che non sanno di esistere, non sanno di essere vive, non sanno di possedere il fuoco sacro della Passione, quel fuoco che si può donare all'infinito.

Io domando a voi: i fratelli che ci hanno lasciato, tanti per pigrizia, tanti perché non hanno compreso, tanti perché si sentivano soli, quanti di noi, che crediamo di essere un'Anima di gruppo, un'Anima così forte, così desiderosa, un'Anima che tante volte la nostra superbia ci fa

sentire degli dei, ha cercato suo fratello, si è domandato perché non viene e gli ha telefonato e domandato: Perché non vieni?

Non è andato via un fratello, è andata via una parte di noi, che si è staccata dal nostro corpo e dalla nostra Anima; come se la nostra Anima si potesse allungare e si potesse staccare un pezzo e allontanarsi, ci ha portato via una parte della sua vibrazione. Noi non saremo mai completi. Oh siamo degli sciocchi! Noi viviamo senza una parte, perché quella parte si è allontanata. La dobbiamo cercare, desiderare. Io non credo che molte cose si possano fare, ma abbiamo il dovere di domandare dove va una parte di noi. Se voi perdetevi qualcosa, vi affannate per cercarla e non avete, invece, una parola per chi si è allontanato. Nessuno di voi!

E allora sono giuste le parole che il Maestro dice: “Dov'è questo fuoco che vi strugge, questo fuoco che brucia, questo fuoco che dona, questo fuoco che rinnova ogni essere?”, ogni attimo che passa noi ci perdiamo nei propri pensieri umani di ogni giorno.

Le nostre Guide non ci hanno forse insegnato di essere uniti con chi non conosce la verità, di parlargli come a un fratello? Non è forse compito di ognuno di noi cercare, domandare, telefonare, interessarsi del perché questo avviene? Se il fratello è andato via perché non ha capito, non sta forse a ognuno di noi cercarlo come una parte di noi? per reintegrarlo in noi?

Solo allora possiamo dire: “Ho trovato questo fratello, sono più completo, ho ritrovato una parte di me!”

Ecco un compito che io farò il sabato: dopo una meditazione pregheremo per quelli che soffrono, ma affinché, anche, ci sia la pace nel mondo ed i fratelli si possano ritrovare.

...

La via è abbracciare chi ci offende, la via è abbracciare chi ci fa soffrire, la via è abbracciare, soprattutto, chi si allontana da noi.

E allora che la nostra vita sorrida, ci sia calore dentro di noi, sentiamolo che ci brucia, distribuiamolo a chi non sa di possederlo.

Mi viene suggerito, in questo momento, proprio durante la Pasqua, il giovedì Santo, mi sembra, quando ero bambino, anche io andavo a far benedire il fuoco: si passava in tutte le case e si dava nel focolare, con un cucchiaino, un granello di brace accesa, perché prima, tutti in Chiesa

si era andati a farlo benedire. Perciò si portava con questa bellissima usanza il fuoco benedetto in ogni casa. Si portava e si versava nelle loro fornelle e loro ci ricompensavano con un misero obolo di cinque centesimi, oppure con un uovo, oppure, qualche volta, con un bicchiere di vino o qualcuno una fetta di pane.

Questo partiva dalla ingenuità dei bambini, che forse non conoscevano il grande significato di portare il fuoco sacro nelle famiglie.

L'adulto che conosceva questo grande mistero, questa grande espressione di fede non lo faceva. Ma era giusto che fosse così, perché era l'innocente che doveva portare il fuoco sacro nelle famiglie. E allora se noi si portava della cenere accesa e si chiamava il fuoco sacro, benedetto in Chiesa, noi che abbiamo uno Spirito, che abbiamo l'Anima che è parte di Dio, che è molto più benedetta, perché non sappiamo portare il nostro fuoco a chi non lo possiede?

Portiamo il nostro fuoco nella fornella dell'Anima del nostro fratello, nella mente, nel cuore del nostro fratello. Non è forse più completo?

Certo non riceveremo l'obolo delle uova, della fetta di pane o dei cinque centesimi, ma avremo molto di più, perché avremo la ricompensa di Dio.”



~ IL MAESTRO ~
IL VOSTRO PENSIERO DEVE ESSERE LANCIATO CON
AMORE
A TUTTI QUELLI CHE AMATE E NON AMATE.
(13-11-1991)

CONCLUSIONE

È stato così accennato ad alcuni insegnamenti sull'amore, in maniera breve, cogliendo qua e là parole, frasi e periodi, cercando di dare loro una forma per quanto possibile organica.

Senz'altro sono stati trascurati molti aspetti e dimenticate molte angolazioni e molte luci. Per essere certi di non tralasciare nulla e non arrogarsi l'arbitrio di «scegliere» sarebbe stata necessaria una trascrizione integrale di tutto. Lo scopo è stato semplicemente di ricordare almeno qualcosa del molteplice che ci hanno insegnato le nostre Guide, per ritrovare ancora una volta motivi ed argomenti su cui meditare. Possiamo terminare, ripetendo, testualmente, quanto il Maestro ci ha detto:

«Le parole accumulate, gli insegnamenti adottati fanno sì che le Mie parole rimangano impresse nella vostra Anima. Sono parole che vi accompagneranno nei momenti tristi, in quelli di enorme tentazione, in quelli di inutili parole. Ebbene sì, che la riflessione sia in ognuno di voi, che la riflessione sia parte di evoluzione....

Io dico amatevi come non mai e le Mie parole che devono essere di scudo nella vostra vita futura, agiranno come una vitamina che rigenera il vostro corpo e la vostra Anima....

Le Mie Parole siano cibo per voi di Vita Eterna» (20/6/81)



~ LUIGI ~
SOPPORTARE È AMORE: È L'AMORE PIÙ
GRANDE,
È L'AMORE PIÙ PURO!
SE NON SOPPORTI NON PUOI AMARE.
(06-03-1991)

INDICE

La Chiamata	pag. 7
Il Maestro	pag. 11
Luigi	pag. 31
Il Bambino	pag. 41
Sorella Carità	pag. 53
Neri Flavi	pag. 61
Conclusione	pag. 71

